

La Pesca



Numero 1 - Febbraio 2004 - Anno XCIX

**Assise FTAP
in Vallemaggia
pensando all'acqua**

**Il piacere nel mangiare
del buon pesce**

**I cormorani
«spazzini» dei fiumi**

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2004
Anno XCIX

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
telefono 091 825 86 88
fax 091 826 30 33
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 913 32 00
fax 086/079/207 10 81
natel 079 207 10 81
e-mail gianni.gnesa@ticino.com

Collaboratore redazionale
Carletto Bomio-Giovanascini
telefono 091 825 86 88
fax 091 826 30 33
e-mail ftap@bluewin.ch

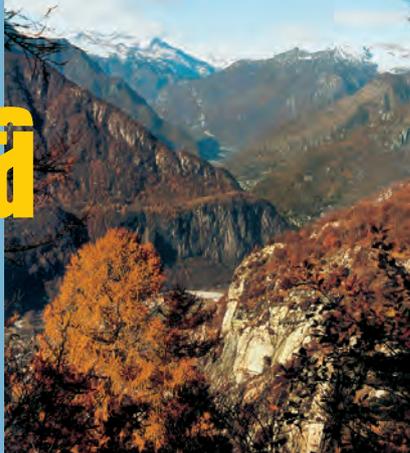
Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
c/o Rivista di Lugano
via Canonica 6
CH-6900 Lugano
telefono 091 923 56 31
fax 091 921 30 43
e-mail loca@ticino.com
privato: via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Manuela Patà c/o Gianni Gnesa
casella postale 1115
CH-6596 Gordola
telefono 091 745 24 94
e-mail manuela.pata@ticino.com

Pubblicità
Pubblicità Sacchi
Edizioni tecniche e commerciali
casella postale 558
CH-6928 Manno
telefono 091 600 20 70
fax 091 600 20 74
e-mail info@pubblicitasacchi.ch
www.pubblicitasacchi.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com

Stampa
tipografia La Buona Stampa
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@labuonastampa.ch



Sommario

- 3** Editoriale
- 4** **Assemblea dei delegati**
Il 6 marzo 2004
a Caveragno, in Valle Maggia
- 10** **Ripopolamento nei laghetti alpini**
consuntivo 2003
- 16** **Prodotti ittici con buona sicurezza**
Intervista all'ing. Mario Jäggli
- 21** **La voce della Federazione**
- 22** **Primavera sul fiume Ticino**
pescando a mosca
- 25** **Io penso che...**
- 26** **Cormorani**
problema di dimensioni europee
- 30** **Modifiche al RALCP**
e zone di protezione
- 31** **Nel guadino dei più fortunati**
- 32** **Il Museo della pesca**
pensa a «Casa Lucerna»

In copertina
suggestiva immagine di una
cascata in Vallemaggia.

Relazione del Comitato direttivo Gli interessi della pesca non dimenticando la natura

Il 2003 è stato il mio primo anno di presidenza della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca. Un'esperienza bellissima e coinvolgente, soprattutto impegnativa, ma sempre all'insegna della piena collegialità all'interno del Comitato direttivo della FTAP. In effetti, ho potuto contare sulla competente, disinteressata e qualificata collaborazione di questo organo dirigenziale al vertice della grande famiglia dei pescatori, il che ha indubbiamente contribuito a ravvivare e focalizzare un dibattito ampio e produttivo su molte tematiche via via delineatesi nel corso del trascorso anno. Di tutto ciò sono grato ai miei colleghi di Comitato direttivo ma anche ad ogni presidente delle società e singolo affiliato alla Federazione, pur non nascondendo che tanto onore nel presiedere la FTAP significa anche, e forse soprattutto, essere al fronte, ogni giorno, in prima persona, con non poche responsabilità.

Permettetemi, ora, di segnalare alcuni dossier e avvenimenti che hanno caratterizzato il 2003. Lo faccio, volutamente, in modo estremamente sintetico, in quanto le singole problematiche le ritroviamo - meglio sviluppate - nei vari rapporti delle Commissioni che, con esemplare dedizione, lavorano in seno alla FTAP, offrendo un contributo determinante e qualificante all'azione del Comitato direttivo. Ritengo di poter affermare che il recupero degli ecosistemi acquatici compromessi rappresentati, indubbiamente, il fiore all'occhiello nell'attività federativa, in ossequio peraltro allo spirito della legge federale sulla pesca, vale a dire *assicurare a lungo termine lo sfruttamento di pesci e di gamberi*. Il Ticino è all'avanguardia in quest'azione di rivalorizzazione di habitat più o meno incoscientemente degradati o dimenticati. Basti qui citare quanto si sta facendo per i canneti sul Ceresio oppure nel ricreare i naturali corridoi di rimonta per favorire la migrazione dei pesci nei corsi d'acqua, attraverso la realizzazione di significative opere che hanno beneficiato di importanti contributi da parte del-

la Confederazione e del Cantone. Per il 2004 analoghi interventi sono previsti, ma per il momento parzialmente «congelati» a causa delle serie difficoltà in cui si dibattono le casse cantonali, tuttavia con la garanzia che - non appena si avranno chiarite sul fronte finanziario - si potrà dar corso a nuovi e significativi progetti.

Pochi mesi or sono, grazie non da ultimo alla sempre apprezzata collaborazione da parte del consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio Marco Borradori nonché di un Gran Consiglio in cui la FTAP sa di poter avere molti amici ed estimatori, è stata varata un'importante modifica della legge sulla pesca, nel senso che è stata aumentata la quota spettante al fondo della pesca destinato ad interventi rivolti in primo luogo al ripopolamento ittico. Il che permetterà a varie società di pesca, che si occupano di allevamenti, di poter operare ancora meglio e di più a favore delle semine nei vari corpi d'acqua.

Dalla scorsa primavera, è in corso il progetto - con specifica autorizzazione da parte della Sottocommissione italo-svizzera della pesca - di reintroduzione dell'alborella nel lago di Lugano, attraverso un'iniziativa che vede a braccetto la FTAP, l'Assoreti e tutti i sodalizi italo-svizzeri del Ceresio. Si tratta di perseverare per alcuni anni, con la speranza di ottenere buoni frutti. Non posso qui trascurare l'encomiabile e multiforme impegno che viene profuso dai vari membri del CD e delle Commissioni federative in seno a numerosi «gruppi di lavoro» che operano a livello cantonale. Cito: deflussi minimi, spurghi, inquinamenti, uccelli ittiofagi, Commissione italo-svizzera per la pesca, corsi di introduzione alla pesca. Ciascuno ha dato il meglio di sé nella ricerca, non sempre facile e tempestiva, di soluzioni appropriate ai vari problemi che si pongono. In questo contesto, sono da segnalare alcuni apprezzabili risultati, come l'apertura della pesca sul tratto iniziale della Tresa (in prossimità del ponte doganale e sino allo sbarra-

mento), oppure l'intenzione (in seno alla Commissione che si occupa dei dossier sugli inquinamenti) di coinvolgere in futuro i Comuni tramite i loro Dicasteri ambiente e relativi municipali (in quanto responsabili della gestione acque) per poter promuovere un'azione più determinata e corresponsabile a salvaguardia della qualità di questo fondamentale bene naturale. Oppure, ancora, un affinamento di soluzioni per cercare di contenere la preoccupante presenza di uccelli ittiofagi (cormorani, in particolare), attraverso misure di contenimento, nell'evidente ed unico intento di limitare il grave danno che deriva al patrimonio ittico più pregiato dei nostri corsi d'acqua. E qui permettetemi di citare un significativo pensiero dell'amico prof. Ettore Grimaldi: «Prendiamo ad esempio i cormorani, aironi e svassi, che sono in netta crescita nei nostri bacini lacustri e corsi d'acqua. Non sempre però il mondo ambientalista comprende la sua portata, anche perché appare più sensibile nella tutela dei mammiferi e dell'avifauna, ma meno dell'ittiofauna. Eppure potrebbero esserci delle specie di pesci in pericolo proprio per l'eccessiva pressione di questi uccelli ittiofagi». Concludo questa mia sintetica relazione con un apprezzamento sincero nei confronti dell'Ufficio cantonale caccia e pesca e delle varie istanze cantonali con i quali la FTAP ha modo ogni giorno di dialogare e collaborare. Si discute e si ricercano soluzioni, ponderando i diversi interessi in gioco. Certo, le soluzioni non sono sempre facili né tempestive, nel senso che taluni obiettivi non appaiono a noi condivisibili, ma occorre sempre dar prova di rispetto per le opinioni altrui. E, soprattutto, si tratta di avere sempre la volontà di sedersi attorno ad un tavolo e saper discutere, avendo comunque ben impresse nella mente quelle che sono le aspirazioni essenziali di una pesca popolare, alla portata di tutti, nell'unico vero intendimento di provare gioia e soddisfazione nell'esercitare questo splendido, affascinante passatempo.

Assemblea ordinaria dei delegati



*La 91.ma assemblea della FTAP
è convocata
per sabato 6 marzo 2004
con inizio alle ore 15
nella sala multiuso di Caveragno.*

Nella foto, «Sonièrt» in Valle Bavona.

La Società pescatori di Vallemaggia è lieta di ospitare, porgendo il più cordiale benvenuto: delegati, Comitato federativo, presidenti, rappresentanti di autorità e tutti gli invitati che partecipano alla 91.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca.



L'occasione ci è ancora più gradita poiché, proprio nel corrente anno, ricorre il 50.mo di fondazione della nostra società. Sodalizio nato nel 1953, ma costituitosi il 27 maggio 1954 a Cevio, alla presenza di 22 soci firmatari, con lo scopo di studiare e risolvere problemi legati al patrimonio ittico dei corsi d'acqua e dei laghi alpini valmaggese. L'attuale impegno a voler essere vigili e a lottare per un ambiente migliore, anche a costo di qualche sacrificio, persiste. Le soluzioni, a volte, purtroppo, non dipendono unicamente da noi pescatori, ma anche, e soprattutto, dalle autorità politiche, nel far rispettare l'elemento naturale, premessa prima per ogni atti-

vità: l'acqua. Le nostre antiche rivendicazioni sull'acqua non si fondano unicamente in favore dell'attività piscicola, ma chiediamo più acqua perché il nostro territorio oggi esige fiumi esteticamente più rispondenti alla bellezza del paesaggio. Vogliamo più acqua perché ciò produrrà un beneficio generale all'economia turistica, alla capacità depurativa dei fiumi e, non da ultimo, a tutta la biocenosi dei nostri corsi d'acqua. Auspichiamo un'assemblea ricca di discussioni e costruttiva, improntata all'oggettività e alla coerenza.

*Per il comitato della Valmaggese
il presidente Mauro Pitozzi*

Ordine del giorno

- 1 Nomina di due scrutatori
- 2 Approvazione del verbale 90.ma assemblea 2003 a Gordola
- 3 Relazione del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
- 4 Rapporto del cassiere e dei revisori
- 5 Nomina del Comitato delle società
- 6 Nomina del Comitato direttivo
- 7 Nomina del presidente
- 8 Nomina della Commissione di revisione
- 9 Proposte delle società affiliate
- 10 Relazione del dott. Bruno Polli
- 11 Designazione della località per l'assemblea 2005
- 12 Eventuali

*Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca*

*il presidente
Ezio Merlo*

*il segretario
Gianfranco Campana*

Alle ore 19, aperitivo al Ristorante Bocciodromo di Caveragno.
Alle ore 19.30, cena sociale nel medesimo ristorante.
Prezzo della cena, compresi aperitivo e bibite, 55 franchi.

Verbale della 90.ma assemblea dei delegati

Gordola (Centro impresari costruttori), sabato 8 marzo 2003

Ordine del giorno

1. nomina di due scrutatori
2. approvazione dell'ultimo verbale
3. relazione del comitato FTAP e delle varie Commissioni
4. rapporto del cassiere e dei revisori
5. proposte delle società affiliate
6. nomina del presidente FTAP
7. designazione della località per l'assemblea 2004 e nomina della Commissione di revisione
8. eventuali

Alle 15.11 il presidente della FTAP, dr. Urs Lüchinger, apre i lavori assembleari. Viene osservato un momento di raccoglimento per i soci che, purtroppo, non sono più tra noi.

Porge i saluti ai delegati e agli ospiti presenti. Saluta, in particolare, il consigliere di Stato avv. Marco Borradori, il sindaco di Gordola ing. Rossi, il presidente della Federazione cantonale dei cacciatori Marco Mondada, il presidente della Federazione cantonale dei tiratori avv. Oviedo Marzorini, i deputati, i funzionari dell'Ufficio caccia e pesca, i rappresentanti dei vari servizi cantonali, i giornalisti. L'ing. Rossi saluta i presenti a nome dell'Esecutivo di Gordola.

Il presidente della società organizzatrice, Gianni Gnesa, saluta i delegati.

Prende la parola l'avv. Marco Borradori, consigliere di Stato, sottolineando come il rapporto tra Stato e pesca sia sempre cordiale e costruttivo.

Indica poi, sommariamente, quanto si manifesta nel mondo della pesca cantonale, un contesto sempre impegnativo e ricco di avvenimenti.

1. Nomina di due scrutatori

Sono proposti e nominati i signori Giugni e Pini.

2. Approvazione dell'ultimo verbale

Il verbale dell'89.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Locarno/Muralto il 9 marzo 2002 (vedi le pag. 6, 7 e 8 del bollettino 1/2003), viene approvato con voto unanime dai delegati presenti.

3. Relazione del comitato FTAP e delle varie Commissioni

** Presidente.* La relazione del presidente FTAP è pubblicata alle pagine 2, 3, 4 e 5 del bollettino 1/2003.

Il presidente ha suddiviso il suo rapporto nei seguenti argomenti: premessa, microcentrali, deflussi minimi, recupero di ecosistemi, inquinamenti, spurghi, zone di protezione, parchi naturali, uccelli ittiofagi, grandi laghi, acidità nei laghetti alpini e lungo i corsi d'acqua, corsi di introduzione alla pesca, conclusioni. Per ognuno di questi temi il presidente pone ulteriori precisazioni e dettagli. Per il tema «zone di protezione» il presidente precisa che, nel frattempo, la trattanda è stata portata a termine a soddisfazione della FTAP. Il presidente apre poi un capitolo riservato alla questione legata all'impatto degli uccelli ittiofagi, in particolar modo per quanto attiene gli aironi cenerini. Sul tema, nei dettagli, prende la parola Ezio Merlo, rappresentante della FTAP (insieme a Carletto Bomio) nel Gruppo di lavoro per gli uccelli ittiofagi. In sede assembleare la FTAP ha invitato Serge Mislin, il quale - da specialista - espone ai presenti ulteriori ed ampi dettagli sull'argomento.

Dopo una costruttiva e ricca discussione l'assemblea vota una risoluzione, che chiede al Dipartimento del territorio di procedere ad un censimento delle specie ittiofage valutandone l'impatto e di prendere, di conseguenza, adeguate contromisure per contenere un numero che è invece in continua progressione. La risoluzione viene consegnata al consigliere di Stato, pre-

cisando che si lascia tempo un anno per provvedere in merito.

Brentini (Biaschese) interviene sul capitolo inquinamenti, denunciando le gravi anomalie che regolarmente si registrano nei fiumi Ticino e Brenno a nord di Biasca: un fatto, questo, che è presente da anni. Brentini afferma altresì come la FTAP si sia sempre mossa brillantemente in questo campo, incitando a «non mollare»; invita altresì lo Stato a procedere con i necessari correttivi. Su questo argomento rispondono il consigliere di Stato e, soprattutto, il capo-ufficio SPAA dott. Alberto Barbieri.

Il rapporto presidenziale e gli interventi vengono approvati con voto unanime dai delegati presenti.

* *Fiumi e temolo*. La relazione della Commissione fiumi e temolo (presidente Lauro Mainardi) è pubblicata alle pagine 9 e 10 del bollettino 1/2003.

Il dott. Barbieri (SPAA) presenta in dettaglio lo studio sulla suscettibilità all'acidificazione di alcuni corsi d'acqua nelle valli Bedretto, Leventina, Verzasca e Maggia, recentemente portato a termine. Data l'importanza dell'argomento, sul tema si registrano parecchi interventi. Pitozzi rammenta, per l'ennesima volta, il tema dei sommozatori, asserendo che è necessario regolare questo tipo di attività; le società interessate sono comunemente invitate ad inoltrare al CD regolare istanza di intervento. Il presidente informa l'assemblea che la FTAP ha inoltrato opposizione ai progetti di microcentrale a Cerentino e al progetto di captazione di 6 gruppi di sorgenti in Valle Morobbia. La relazione viene approvata con voto unanime dai delegati presenti.

* *Lagheti alpini*. La relazione della Commissione lagheti alpini (presidente Antonio Gabusi) è pubblicata a pagina 10 del bollettino 1/2003. Viene data la parola al dott. Alberto Barbieri, capo dell'Ufficio depurazione e protezione delle acque nonché responsabile del Laboratorio studi ambientali del Cantone. Barbieri presenta la situazione dell'acidità dei lagheti alpini e, di seguito, si discute sul progetto di liming previsto finalmente al laghetto Sassolo Inferiore, in Valle Maggia. In proposito,

il presidente dà atto al consigliere di Stato di avere mantenuto la promessa fatta in occasione dell'assemblea 2001 a Locarno, ringraziando la Commissione e i responsabili cantonali per aver voluto - dopo quasi due decenni - portare in cantiere questo agognato progetto. Imperiali (Mendrisiense) nutre parecchi dubbi sull'efficacia della cattura di grossi esemplari di trota canadese nei lagheti alpini. Risponde il dr. Bruno Polli (UCP) con le motivazioni del caso. La relazione viene approvata con voto unanime dai delegati presenti.

* *Bollettino*. La relazione sul bollettino (responsabile Carletto Bomio-Giovanascini) è pubblicata a pagina 9 del bollettino 1/2003. La relazione viene approvata con voto unanime dai delegati presenti.

* *Verbano-Ceresio*. La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (presidente Ivan Pedrazzi) è pubblicata alle pagine 11, 12 e 13 del bollettino 1/2003. Il dott. Barbieri espone dettagli sul tema della presenza di DDT nel lago Verbano e a proposito dell'assottigliamento dello stato di ossigeno nei due grandi laghi. A complemento della relazione presidenziale, alla pagina 13 si può leggere una relazione sulle semine nel lago Verbano (relatore Mauro Ambrosini), mentre alla pagina 14 è pubblicata una relazione sul lago Ceresio (relatore Maurizio Costa). Le relazioni vengono approvate con voto unanime dai delegati presenti.

4. Rapporto del cassiere e dei revisori

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnesa, illustra ai delegati i conti della Federazione chiusi al 31.12.2002. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 189.775,20 e costi pari a fr. 190.750,44, con una perdita di esercizio nel 2002 di fr. 975,24. I conti 2002 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Da parte sua, Remo Giambonini presenta il rapporto dei revisori, che propone l'accettazione dei conti 2002 della FTAP. I conti 2002 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono approvati con voto unanime dai delegati presenti.

5. Proposte delle società affiliate

Per questa assemblea sono messe in votazione tre proposte, ossia:

- a) regolamentazione dell'esercizio della pesca con reti P1 e P2 (Ceresiana);
- b) divieto di pesca con reti nei giorni festivi (S. Andrea);
- c) aumento della misura minima della trota fario a 28 cm nel tratto di fiume Ticino dalla confluenza del Brenno fino alla foce (Ufficio caccia e pesca).

Motivazioni, premesse, dettagli, preavvisi, ecc. erano stati trasmessi a tutte le società affiliate l'11 ottobre 2002 e pubblicati sul bollettino 4/2002. Tutte le società hanno quindi avuto modo di informare i propri delegati in sede assembleare. Dopo le discussioni del caso, le proposte vengono messe in votazione e raccolgono il seguente esito:

- la proposta a) viene accolta dai delegati presenti (14 astenuti);
- la proposta b) viene accolta dai delegati presenti (9 astenuti);
- la proposta c) viene respinta con voto unanime dai presenti.

6. Nomina del presidente FTAP

Con largo anticipo il presidente attualmente in carica, dott. Urs Luechinger, aveva comunicato al Comitato direttivo e al Comitato delle società la sua rinuncia alla presidenza della FTAP per l'anno 2003. Le ragioni di questa decisione sono dettate da motivi professionali. Il Comitato direttivo e il Comitato delle società hanno preavvisato unanimemente il membro di CD Ezio Merlo quale presidente della FTAP per il 2003. L'assemblea dei delegati approva per acclamazione la candidatura di Ezio Merlo, che assume così la presidenza. Il primo pensiero del neo presidente va all'instancabile operato di Luechinger in questi anni di guida della FTAP; in segno di riconoscenza a Urs Luechinger la famiglia dei pescatori offre un omaggio. A nome del socio onorario Tullio Righinetti (assente per malattia), Rodolfo Pantani consegna a Luechinger un altro omaggio. A nome dell'Ufficio caccia e pesca il dr. Bruno Polli rivolge a Luechinger calorose parole di ringraziamento per il suo operato. Anche il deputato Edo Bobbià si associa agli elogi all'indirizzo del presidente che ha la-

sciato le redini della FTAP. Il presidente dell'Assoreti, Aldo Ortelli, ringrazia Urs Luechinger per il suo operato ed auspica collaborazione tra pescatori con reti e pescatori «dilettanti».

Il presidente Merlo ringrazia per la fiducia e si rivolge all'assemblea con un breve intervento.

7. Designazione della località per l'assemblea 2004 e nomina della Commissione di revisione

Per la prossima assemblea si annuncia la «Valmaggese» tramite il suo presidente Mauro Pitozzi. La proposta è approvata per acclamazione.

8. Eventuali

- Petrini (Ceresiana): lo studio del dr. Barbieri verrà ripreso prossimamente. Verrà inoltre portato avanti lo studio sulla marmorata. Breve cenno, inoltre, sul tema dei parchi naturali, con invito alla massima prudenza nell'approvare queste iniziative.

- Caccia (Alta Leventina): chiede informazioni sulla recinzione del lago di Cadagno. Il presidente risponde. Nel prossimo bollettino la FTAP pubblicherà comunque le necessarie informazioni.

- Dolfini (Alta Leventina): presenta ulteriori dettagli sul tema citato in precedenza (Cadagno) anche in qualità di addetto ai lavori.

- Pitozzi (Valmaggese) e Gnesa (Verzaschese) denunciano il grave disturbo arrecato dalle attività dei sub nel periodo autunnale-invernale sui fiumi Maggia e Verzasca, attività sportiva con forte impatto sulla fauna ittica durante il periodo di protezione del fregolo.

- Perucchini (STPS): quest'anno a Locarno, dal 9 al 13 aprile, si terrà l'assemblea dei pescatori sportivi a livello mondiale. Chiede che la FTAP possa offrire 34 libri sulla pesca da offrire alle delegazioni. Il CD risponderà in merito.

- Bernasconi (Ceresiana): nota una diminuzione del pescato di pesce persico nel lago Ceresio. Da anni egli auspica un aumento della misura minima a 20 cm. Rispondono il presidente e Pedrazzi.

Non ci sono più interventi e l'assemblea viene chiusa alle ore 18.48.

I principali temi ambientali dibattuti dal Comitato direttivo

Nella mia relazione per il 2002 avevo iniziato con «Alluvioni, alluvioni ed ancora alluvioni». Quest'anno si potrebbe iniziare con «Siccità, siccità ed ancora siccità». Qualcosa, dunque, non va più e tutti se ne rendono conto, ma non si capisce bene chi faccia orecchie da mercante e chi invece gridi «al lupo al lupo»; non si capisce chi abbia ragione, chi esageri e chi faccia finta di nulla. Ma noi pescatori sappiamo ormai da anni che c'è qualcosa che non va più come prima: le condizioni ecologiche generali dei nostri corsi d'acqua, dei nostri laghetti alpini e dei due grandi laghi sono in sostanza cambiate, in bene (forse, e speriamo che sia così per il Verbano - DDT a parte - e il Ceresio, come ci viene detto dagli specialisti) ma sicuramente anche in male. E qui parlo dei nostri corsi d'acqua, che - a furia di subire alluvioni alternate a siccità, senza dimenticare la predazione da parte degli uccelli ittiofagi - offrono sempre meno da pescare.

Ci si accorge, inoltre, che diverse opere di arginatura - appropriate con regimi idraulici di piene, come quelle degli anni '60-'70-'80 - non reggono più la furia delle acque e, dunque, conducono a devastazioni incredibili del patrimonio ittico. È necessario ridare spazio ai fiumi perché possano espandere lateralmente, in modo da permettere ai pesci di salvarsi come sempre hanno fatto da quando esistono ma che l'uomo ha relegato in angusti corridoi. Con regimi pluviometrici così ridotti come quelli visti quest'estate diviene quasi paradossale ringraziare i depuratori che, con il loro seppur misero deflusso di acque anche se non immacolate, hanno salvato alcuni tratti finali di corsi d'acqua ridotti a rigagnoli quasi secchi. I deflussi minimi, o non minimi, in questi casi di siccità non sono più sufficienti a garantire una parvenza di accettabilità. Al momento delle scadenze e dei conseguenti rinnovi delle concessioni idriche, nel calcolo dei deflussi minimi si dovrà tenere conto di que-



ste situazioni, che si ripeteranno sicuramente. Non sarebbe interessante, ad esempio, sviluppare maggiormente un concetto di rilascio maggiore in periodi di siccità, compensato da una quota di trattenimento superiore nei periodi piovosi, dunque con un'applicazione non vincolata a date fisse ma a situazioni contingenti?

Nel corso dell'anno, i temi di maggior valenza che hanno attivato il Comitato direttivo sono stati i seguenti: lo svuotamento del bacino di Palagnedra, gli anomali intorbidimenti del Brenno a seguito della pulizia delle prese idroelettriche, la microcentrale di Cerentino, il nuovo acquedotto di Giubiasco in Valle Morobbia, la nuova diga nella Valle d'Ambra (AET), il progetto di neutralizzazione dell'acidità di un laghetto alpino, gli inquinamenti, il concreto recupero di alcuni ecosistemi acquatici compromessi (canali e scale di risalita).

Non è mia intenzione dilungarmi oltre misura su questi argomenti, ma mi preme informare succintamente tutti i soci interessati sugli aspetti salienti di ogni dossier.

Parecchi i dossier di stretta attualità

Palagnedra - Lo svuotamento di Palagnedra è stato preceduto da numerosi episodi, primo fra tutti il



rinvio dell'operazione, prevista nel 2002 ma eseguita solo nel 2003. Ebbene, le nostre rimostranze - dopo il disastro ecologico del 1991 (prima svuotatura del bacino), con la completa annientazione di ogni forma di vita lungo la Melezza a valle della diga, con danni non bene quantificati anche forse nel Verbano - hanno avuto l'effetto sperato. L'operazione del 2003 non ha infatti ripetuto la strage del 1991; anzi, bisogna affermare che le cose, seppur ancora migliorabili, sono andate nel verso giusto. Tutti hanno potuto verificare con i propri occhi che il patrimonio ittico a valle della diga è stato almeno in parte preservato. La sfortuna ha voluto che le precipitazioni, a seguito dell'operazione di svuotatura, risultassero così scarse da non permettere un adeguato risciacquo del materiale depositatosi lungo le sponde della Melezza. Anche nel Verbano, dove erano stati predisposti dei misuratori della decantazione sul fondo in vari punti del lago, non si sono avute deposizioni particolarmente anormale (qualche millimetro in alcuni punti). L'operazione eseguita permetterà dunque, a detta dell'Ofima, di gestire la Melezza dal punto di vista ittico per i prossimi 10 anni senza dover pensare ad un nuovo svuotamento, a meno di eventi eccezionali che dovessero incidere sulla sicurezza dell'impianto.

Fiume Brenno - Si è anche affrontato il problema degli anomali intorbidimenti del fiume Brenno in oc-

casione degli interventi di pulizia, in particolare della presa del Sosto. Le Ofible hanno promesso di andare a fondo a proposito di questo problema tecnico e di fare delle proposte concrete, onde migliorare la situazione attuale.

Cerentino - La microcentrale di Cerentino ha potuto ottenere luce verde dal Comitato direttivo dopo attenta analisi dei benefici e degli aspetti negativi che un'opera di questo tipo generava lungo la Rovana nel punto prescelto per il progetto. I promotori del progetto hanno presentato un'esauriente perizia di impatto ambientale sull'ecosistema acquatico che la microcentrale avrebbe indotto. Si sono avuti i necessari contatti con la società locale, che ha potuto prendere visione del progetto e manifestare le proprie opinioni.

Valle Morobbia - Per quanto attiene il progetto di nuovo acquedotto in Valle Morobbia e che prevede la captazione di numerose sorgenti in sponda destra, la FTAP - in accordo con la società di pesca locale «La Bellinzonese» - ha inoltrato un'opposizione. Di recente, abbiamo potuto conoscere i contenuti del preavviso del Gruppo deflussi minimi del Cantone e di tutti gli uffici cantonali preposti; sono stati posti dei precisi paletti entro i quali è possibile, secondo loro, la realizzazione del progetto. Si tratta di un preavviso assai articolato, che denota una perfetta conoscenza del dossier da parte del Cantone. È soprattutto il preavviso del Gruppo dei deflussi minimi ad interessare particolarmente: questo gruppo di lavoro del Cantone è costituito da rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca, della Sezione della protezione dell'acqua dell'aria e del suolo, dell'Ufficio dei corsi d'acqua, dell'Ufficio della protezione della natura, dell'Ufficio dell'energia, tutti diretti dal capo della Divisione dell'ambiente arch. Marcello Bernardi. Al momento della redazione di questa relazione, sono in corso scambi di opinione tra il Comitato direttivo e la società «La Bellinzonese» sulla strategia più opportuna da seguire.

Val d'Ambra - L'AET vuole verificare la fattibilità della realizzazione di una nuova diga in Val d'Ambra, a monte dell'attuale bacino. Per tale motivo, l'AET ha costituito un gruppo di accompagnamento al progetto. Il Comitato direttivo ha incaricato Urs Lühinger di rappresentare gli interessi dei pescatori in questo gruppo, di cui fanno parte anche rappresentanti del Cantone (UCP, Gruppo deflussi minimi, Sezione forestale, UPN, Sezione della pianificazione, ecc.), del WWF e di Pro Natura, del Municipio e del Patriziato di Personico, oltre che la stessa AET con consulenti esterni (ingegneri e geologi progettisti, ingegneri ambientali) e con il proprio personale più qualificato. Qualche riunione ha già avuto luogo per porre le basi di questo grande progetto, che ovviamente solleva parecchie problematiche da risolvere.

Pessime prospettive sugli inquinamenti

Senza nulla togliere alla relazione del presidente della Commissione dei laghetti alpini sul tema della deacidificazione (liming) di un laghetto alpino, è necessario ricordare che anche il Comitato direttivo ha occupato un certo numero di ore nel dibattere questo tema. Non mi dilungherò sui dettagli, anche perché questo argomento troverà uno sbocco definitivo - spero - nel corso del 2004.

Gli inquinamenti non sono certo una novità e penso, anzi, che ci perseguiteranno per sempre. Un senso quasi di rassegnazione sta pervadendo non solo noi pescatori, ma l'intera società, come se gli inquinamenti delle acque rappresentassero un dazio da pagare al nostro progresso. Esistendo la Legge sulla protezione delle acque, tutti si mettono il cuore in pace, ma il problema è ben lungi dall'essere risolto. Non c'è ancora la necessaria sensibilità sociale su questo problema. Vi sono ancora troppi imbecilli, i quali pensano che la miglior cosa per liberarsi di «fagotti ingombranti» sia di gettarli nell'acqua. La legge, in realtà,

non è abbastanza severa. Una recente esperienza giudiziaria ci ha dimostrato che c'è troppa indulgenza con chi inquina e che anche davanti all'evidenza dei fatti le pene applicate sono troppo clementi. Costa di meno la multa che si riceve dopo aver inquinato che smaltire la sostanza inquinante in un apposito impianto. Fintanto che esiste questa colossale discrepanza...

Una nota decisamente positiva è invece la realizzazione di alcune opere di recupero ambientale, in base a quanto stabilito dal Parlamento ticinese nel 2001. E così nel corso del 2003 sono state portate a termine la realizzazione di due nuovi canneti a Capolago e a Carabietta, nonché la scala di monta in zona Stampa lungo il Cassarate ed un'altra lungo la Breggia, come pure opere lungo la Tresa dopo l'alluvione del novembre 2002. È stato dato mandato, inoltre, di realizzare scale di rimonta per pesci in Valle Maggia, lungo il Ticino in Leventina; inoltre, lungo la Breggia è prevista una importante opera, finalizzata alla risalita dei pesci.

È in questa sede che formuliamo, nel contempo, le nostre preoccupazioni per gli investimenti a favore del recupero ambientale di ecosistemi acquatici compromessi per il 2004, considerando la politica di riduzione delle spese adottata dal Governo e dal Parlamento. Dovremo adoperarci per rendere attenti i politici che questo argomento non può essere trascurato e che è necessario procedere nella direzione intrapresa.

Come vedete, cari soci pescatori, lavorare in un Comitato direttivo come il nostro presuppone passione ed impegno e, non da ultimo, anche una certa preparazione tecnica.

Non è sempre facile addentrarsi in certe tematiche, dove non solo l'argomento trattato è già difficile di per sé, ma dove gli attori partecipanti sono molti e dove sono anche in gioco gli interessi dell'economia e dello sviluppo di zone a volte... depresse.

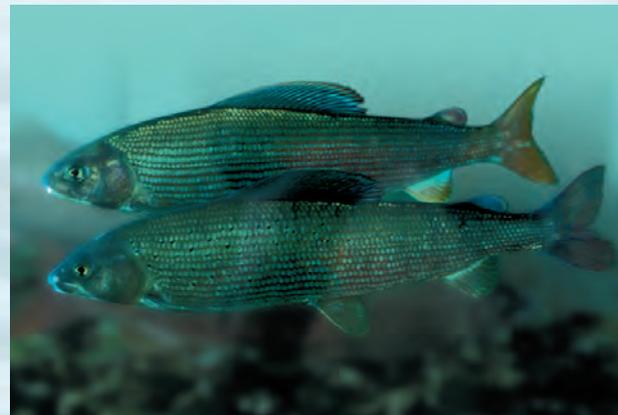
Anno caratterizzato dalla siccità con occhio puntato sul temolo

Sicuramente il 2003 sarà ricordato come l'anno tra i più asciutti del secolo. Sfortunatamente, questa situazione si è sovrapposta allo spurgo del bacino di Palagnedra, contribuendo senza dubbio a rendere difficoltosa una situazione che sembrava meno grave del previsto. Lo svuotamento ha effettivamente provocato un danno non totale, grazie ad una esecuzione attenta e pianificata, ma la situazione attuale pretende molto lavoro per chi opera a favore dei nostri corsi d'acqua. Tanto si è parlato di tutti i dettagli tecnici e degli studi che hanno seguito questo evento, ma infine resta - e resterà sempre - il profondo legame tra il fiume e l'uomo pescatore, a volte sottovalutato, altre volte frainteso. Saranno i pescatori a preoccuparsi delle semine (brenta in spalla), a gioire - speriamo presto - per le catture che il fiume regalerà, a preoccuparsi per il maltempo che infierisce sulle fatiche spese.

La situazione della Melezza si ripeterà probabilmente in altre zone del Cantone nei prossimi anni e pretenderà, nuovamente, un impegno enorme da parte dei pescatori. Forse, potremo aiutare queste tratte di fiume trattenendo qualche pesce in meno, indipendentemente dal fatto di averlo catturato con le esche naturali, con il cucchiaino o con la mosca. Quando l'acqua avrà recuperato la propria forza vitale, saprà ripagarci regalandoci graditissime sorprese.

Questa ampia introduzione, guidata un po' dai sentimenti, non vuole togliere spazio all'attività svolta dalla nostra Commissione. Dopo lo spurgo di Palagnedra, ci siamo occupati della distribuzione delle eccedenze e degli ammanchi riguardo l'allevamento degli estivali 2003. In linea generale, è stato possibile soddisfare le esigenze numeriche delle società, con poche migliaia di estivali mancanti.

Le proposte di modifica o riconferma per le zone di protezione, nei prossimi 4 anni, sono state tutte preavvisate favorevolmente. Per il



temolo abbiamo saputo - in base allo studio del biologo dott. Patocchi - che una vera popolazione di temoli autoctoni ticinesi non esiste più. Possiamo quindi gestire la popolazione attuale (cosa che funziona già molto bene) ed approntare, eventualmente, delle ulteriori modifiche per migliorare la situazione. Una di queste è già stata presa in considerazione e votata a favore. Si tratta della proposta di innalzare la misura minima dagli attuali 35 a 38 centimetri. Si aumenta così il numero di temoli protetti, in un'età particolarmente redditizia per la riproduzione. Per arrivare a questa decisione la Commissione - con l'ottima disponibilità del dott. Bruno Polli - ha interpellato, personalmente e con un questionario, tutti i temolisti che hanno staccato la patente D3 negli ultimi 3 anni. La grande maggioranza di appassionati si trova d'accordo con la proposta (60% a favore, 20% contrari e 20% senza risposta). Unico neo: non siamo riusciti ad inoltrare la proposta nei termini stabiliti (15 ottobre 2003) e la ritroveremo, quindi, nelle assemblee del 2004.

Altra nota positiva per il temolo: dopo lo spurgo e l'estate torrida, qualche temolo giovane (16-18 cm) è stato catturato nel tratto finale della Maggia. Vogliamo collaborare al meglio con Bruno Polli per riuscire a ricostruire una popolazione di temoli (ma anche di trote) degna di nota.

Le semine saranno sempre effettuate nella prima metà del mese di luglio

Il bel tempo, la persistente siccità e le temperature superiori alla media nella stagione appena trascorsa hanno condizionato non poco la pesca nei laghetti alpini. Il gran caldo, manifestatosi già all'inizio del mese di maggio, ha contribuito allo scioglimento del ghiaccio, di modo che - al momento dell'apertura della pesca (1. giugno) - almeno il 90% dei laghetti alpini era pescabile. Sciogliendosi il ghiaccio in tempi molto brevi, tutti gli insetti che vi erano imprigionati sono andati a nutrire i pesci, che erano ormai a dieta dall'inizio dell'inverno. Questo particolare è stato sicuramente uno dei motivi che ha condizionato le poche catture nei laghetti alpini, malgrado la presenza massiccia di pescatori.

A seguito di una decisione unanime della Commissione, tutte le semine nei laghetti alpini, sia con elicottero sia con veicoli, sono state effettuate all'inizio del mese di luglio 2003. Solo il materiale adulto e di pronta cattura è stato liberato alla fine della stagione di pesca. In futuro, le semine verranno sempre eseguite durante la prima quindicina del mese di luglio. E ciò per fare in modo che i pesciolini liberati abbiano a

trovare acque ancora temperate, nutrimento a sufficienza e un ambientamento ideale prima dei rigori invernali. Adottando i sistemi applicati in alcuni Cantoni, l'ideale sarebbe di poter fare le semine ancora all'inizio del mese di giugno o, magari, già nel mese di maggio (naturalmente ove è possibile) con materiale della lunghezza di 3-4 cm. Si tratta, però, di un'idea mia personale, difficile da attuare e che concerne alcuni problemi al momento difficili da risolvere. Per quanto concerne i particolari delle semine (luoghi e quantitativi), si vedano le tabelle dell'UCP.

Durante la stagione scorsa, la Commissione laghetti alpini non ha ritenuto necessario procedere alla cattura di pesci predatori con la posa delle reti. Nel corso del 2003, la Commissione laghetti alpini si è riunita quattro volte e sul tavolo vi era la tanta sospirata azione liming in un laghetto alpino (Sassolo Inferiore). Con decisione del 16 giugno 2003 il Dipartimento del territorio incaricava la Ecocontrol SA Graia SRL di procedere al lavoro di carbonatazione, per una spesa di fr. 38.000. La direzione dei lavori era assegnata all'Ufficio protezione delle acque. Purtroppo, verso il mese di settembre, quando si era ormai certi della realizzazione del progetto, le ultimissime analisi delle acque davano un miglioramento tale da non più giustificare l'azione che da diversi anni era in discussione.

Attualmente, l'Ufficio protezione acque sta procedendo all'esame delle acque di tutti i laghetti alpini. Questi dati verranno poi discussi in seno alla Commissione laghetti alpini, con la prospettiva di scegliere un altro laghetto alpino da sottoporre a carbonatazione, così come era previsto al lago Sassolo Inferiore.

Lago Oscuro



RIPOPOLAMENTO DI LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2003 (consuntivo a cura dell'UCP)

No.	Lago	Alt. m s/m	Sup. ha	Mezzo tras. E/A	pH min.	Anc eqq/l	est.ecq	pH	Estivali			Adulte (quintali)			1+			Totale 1+	Totale adulte	Totale
									Fario	Iridea	Font.	Fario	Iridea	Salm.	Fario	Canad.	Font.			
1	Ritorn	1850	140	E/A					5000	71000	15000	2500	93500	2	3000	1200	4200			
2	Cadagno	1923	25	E/A				3000	17000	16000	500	36000								
3	Tom	2021	13	E	7.37	657	3787.5	500	3500	8500	500	13000								
4	Stabbio	2351	7	E	6.65	232	1421		2500	500	500	3000								
5	Dentro	2298	6	E	6.88	256	1248			1000	1000	1000								
6	Sauro	2451	7	E	6.63	79	1198.4													
7	Islera	2322	2	E					700	700	300	700								
8	Cumera*	2585	1	E					300	300	300	300								
9	Camogghè*	2021	3	E	7.63	1100	1150		700	700	700	700								
10	Stabbello	2155	1	E	6.61	166	189		600	600	600	600								
11	Chiera	2376	7	E	7.03	77	1196		1000	1500	2500	2500								
12	Peclan*	2323	1	E	6.87	117	179													
13	Carl*	2256	1	E																
14	Chironico	1769	15	E	6.7	24	2397		2500											
15	Tencia	2264	9	E	6.65	33	1455				2000	2000								
16	Leit	2260	3	E	6.4	22	478				500	500								
17	Tremoglio	1830	38	E/T	7.38	71	6442		10000	14000		24000								
18	Prato	2095	3	E	6.79	82	515		600			600								
19	San Gottardo 4	2090	6	A	6.29	130	1091		1500	1500		6000								
20	Lucendro	2134	52	E/A					3000			9500								
21	Orsino	2286	4	E	6.36	28	642		500			500								
22	Orsiora*	2444	4	E	6.11	40	652		300			300								
23	Valletta	2470	2	E	6.42	34	324		300			300								
24	Stivale*	2325																		

Pesca professionale e dilettantistica tra alti e bassi con qualche timore

Quello appena trascorso è stato un anno particolare. Particolare perché è stato l'Anno internazionale delle acque dolci e, inoltre, per l'eccezionale siccità che ha portato il lago Verbano a livelli mai visti. Dopo parecchi anni di tendenza negativa, la stagione di pesca 2002 ha fatto registrare - per il lago Verbano - un buon incremento del pescato professionale. L'importante aumento è legato, principalmente, alle catture di coregoni e agoni. Per il Ceresio il pescato professionale è invece rimasto praticamente invariato. Al buon incremento di catture di coregoni, pesce persico e luccio, si contrappone una rilevante diminuzione delle catture di lucioperca e di trote.

Per la pesca dilettantistica, rileviamo per il lago Ceresio - nel suo complesso - una forte diminuzione delle catture, passate da kg 11.273 (2001) a kg 7.791. Questo netto calo di catture è da ricercare nella riduzione delle catture di lucioperca, passate da kg 5.563 (2001) a kg 3.608, della trota lacustre da kg 413 (2001) a kg 346 e del luccio da kg 492 (2001) a kg 384; stabili, per contro, le catture di pesce persico con kg 1.414.

Per il Verbano, la pesca dilettantistica - con un totale di kg 3.794 contro i kg 5.233 del 2001 - non rispecchia il buon esito della pesca professionale. Il perché di questa importante diminuzione va ricercato, in particolare, nelle catture di pesce persico con kg 757 contro i kg 1.797 del 2001 e del coregone

con kg 815 contro i kg 1.141 dell'anno precedente. Immutate le catture di luccio con kg 734 (kg 725), a conferma della stabilità del livello delle acque al momento del fregolo. Preoccupante è anche l'infestante presenza di agoni e gardon, che entrano in competizione con le specie più nobili.

Un buon lavoro è stato fatto sui due laghi con l'immissione degli alberelli per creare l'habitat idoneo alla riproduzione del pesce persico. A conferma dell'utilità di quanto fatto in questi anni, si hanno i risultati delle catture di pesce persico che, a detta di tutti, sono in netto aumento; segnatamente, in questi ultimi mesi hanno dato non poche soddisfazioni ai pescatori.

Zone di protezione qualche... delusione

Con il 1. gennaio 2004, è entrato in vigore il decreto esecutivo concernente le zone di protezione alla pesca con le reti per il triennio 2004-2006. Per il Verbano, la nostra Commissione aveva chiesto la riconferma delle attuali zone di protezione, che sono il golfo di Locarno, il golfo di Ascona, la foce della Maggia e del Ticino, nonché le Isole di Brissago. Per il golfo di Locarno l'ampliamento verso sud, e cioè fino alla boa di segnalazione della foce della Maggia, avrebbe meglio integrato l'area tra la foce della Maggia e la Lanca degli Stornazzi, dove si sta intervenendo per ricreare l'ecosistema lacustre antecedente alla creazione del porto. Per le isole di Brissago l'eventuale estensione a 300 metri avrebbe dato una maggiore protezione - in questa area pregiata - per il fregolo di diversi pesci, il persico in particolare, e nel contempo delineerebbe in modo più sicuro la zona da proteggere. Inoltre, abbiamo chiesto una nuova zona alla foce della Verzasca, necessaria alla protezione del luccio e lucioperca che qui trovano l'ambiente ideale alla riproduzione. Si

trattava di vietare la posa delle reti durante tutto l'arco dell'anno, mentre attualmente - per qualche mese - viene concessa.

Per il Ceresio avevamo chiesto la riconferma del golfo di Lugano e del golfo di Agno, con un'estensione dell'attuale zona di divieto necessaria alla protezione delle postazioni fisse di alberelli. Inoltre, si proponeva la protezione del golfo di Caslano, dove è stata creata una nuova postazione di alberelli per il fregolo del pesce persico. A compensazione veniva proposta l'abolizione delle zone di protezione nel golfo di Capolago, e ciò per permettere la posa delle reti, onde verificare la consistenza della popolazione di pesce pregiato e non.

Evidentemente, da parte dell'Assoreti queste proposte non sono state accettate. I pescatori con le reti vedrebbero di buon occhio l'abolizione di tutte queste zone o, eventualmente, la protezione integrale sia professionale che dilettantistica. Per questo motivo, nella riunione della Commissione consultiva della pesca si è optato per la via scelta dall'UCP, che è il mantenimento dello stato attuale. Vengono pertanto riconfermate le zone di protezione attuali ed è accettata la nostra proposta di salvaguardare la foce della Verzasca.

Trota marmorata tema allo studio

La Commissione è preoccupata per il futuro della trota lacustre. Lo stabilimento di Pura, dal quale proveniva gran parte delle uova, è stato colpito da una grave malattia batterica, che aggredisce diversi organi dei pesci portandoli alla morte. Pertanto, per il 2004 il nostro fabbisogno verrà garantito esclusivamente dallo stabilimento di Maglio di Colla. È prevista una fornitura ridotta a circa 350.000 uova per lago anziché le 600.000 necessarie. Di primaria importanza il reperimento di nuovi riproduttori, possibilmente da catturare sul fiume Brenno, per ricostituire un nuovo ceppo che possa garantire negli anni la produzione di questo magnifico pesce.



Noi vedremo di buon occhio anche un orientamento verso la trota marmorata. Da parte italiana, questo salmone viene regolarmente immesso nel lago Maggiore. Per il momento, a detta dell'UCP non sussistono i presupposti per importare uova da incubare nei nostri stabilimenti. In futuro, però, un certo quantitativo potrà rientrare nel programma di interscambio di materiale ittico. Se ne parlerà nella prossima seduta della Sottocommissione italo-svizzera, che dovrebbe coordinare l'importante progetto Interreg per la conservazione e la reintroduzione della trota marmorata nel bacino imbrifero del fiume Ticino.

A proposito del programma di interscambio di materiale ittico, una notizia che ci ha fatto veramente piacere è l'ottenimento - da parte svizzera - del permesso di importazione di uova e pesci provenienti dal medesimo bacino senza sottostare alle severe leggi veterinarie e di quarantena. Sarà l'UCP che richiederà, una volta all'anno, il permesso seguendo un programma di massima rilasciato dalla Commissione internazionale.

Sul fronte del DDT, dopo il rialzo riscontrato nel controllo eseguito nel mese di luglio 2002, presumibilmente legato alle piene eccezionali, continua la tendenza alla diminuzione. Sul nostro bacino rimane sempre chiusa la pesca all'agone e al salmerino, mentre sul versante italiano è stata riaperta la pesca ai coregoni ma solo sul versante piemontese. Questa decisione non ha certo favorito la categoria dei pescatori professionisti, che si chiedono il perché di questa disparità di trattamento. Per quanto concerne il risanamento del sedime dove sorgeva la Enichem di Pieve Vergonte, nella seduta della Commissione internazionale per la protezione delle acque, tenutasi il 30 ottobre a Briga, la delegazione italiana ha informato che è stato presentato lo studio per la sistemazione idraulica del torrente Marmazza, prevedendo lo spostamento di questo torrente dal suo alveo originario a monte dello stabilimento. Ciò per garantire la stabilità di tutto il sedime in caso di forti piene.

Pescatori con reti problemi aperti

Come già accennavo nella relazione dello scorso anno, parecchie erano le novità presentate dall'Assoreti e che ora, dopo essere state vagliate dalla FTAP, fanno parte integrante del nuovo regolamento di applicazione.

Le novità più importanti sono: l'equiparazione, a livello cantonale, delle due Federazioni di pesca; l'imposizione di un minimo di 50 giorni di pesca all'anno per poter staccare la patente di pesca con le reti per l'anno successivo; l'abolizione degli orari per la posa e la levata delle reti da fondo per il periodo invernale; l'imposizione del numero della patente sui galleggianti per le spaderne; l'organizzazione dei corsi per l'ottenimento della patente professionale con reti.

Ciò che farà discutere è l'abolizione degli orari per la posa e la levata delle reti da fondo. A nostro avviso, questa nuova normativa, oltre ad essere di intralcio alla pesca dilettantistica, non sarà certo di facile gestione. Infatti, con l'abolizione dell'ora di levata diventerà quasi impossibile, per i guardapesca, eseguire i normali controlli sul pescato. Trattandosi di

una modifica del regolamento di applicazione, se l'impatto sarà negativo, potrà essere chiesta l'abolizione per l'anno successivo. Si auspica, inoltre, che la categoria dei pescatori di reti faccia quell'importante passo verso il riconoscimento di quest'attività a livello professionale.

Palagnedra: lo svuotamento del bacino è stato eseguito. Gli accorgimenti adottati per garantire un flusso ottimale di acqua hanno evitato la concentrazione del materiale melmoso. Peccato che, nei mesi successivi, non ci sia stata alcuna precipitazione di rilievo. Dai monitoraggi eseguiti sembra, a detta dell'UCP, che - tutto sommato - questo spurgo non abbia arrecato danni importanti al fiume. Per l'impatto a lago, le stazioni di rilievo hanno evidenziato una concentrazione di limo tale da non mettere in pericolo la fauna ittica.

Altro tema di attualità è la sempre più marcata presenza di cormorani, aironi e svassi. In particolare, segnalò gli svassi sul bacino del Verbano, che - in numero sempre maggiore - si concentrano nelle poche zone in cui si trova ancora l'alborella, decimandone la popolazione.

Le semine nel lago Maggiore

di Mauro Ambrosini, responsabile per il Verbano

Trota lacustre - Nel 2003, durante il periodo da maggio a giugno, sono state messe a dimora 178.000 trote lacustri, così ripartite: 98.000 nel Verbano e 80.000 nel fiume Ticino. Questo risultato è il frutto dell'impegno e del lavoro svolto dal Consorzio per la gestione degli incubatoi di Golino e Maggia nel suo primo anno di attività. E ciò malgrado la grave perdita (circa 150.000 avannotti), causata dalla malattia che si è sviluppata soprattutto nello stabilimento di Maggia. Per aumentare la produzione negli anni futuri abbiamo provveduto a conservare un certo numero di trote da destinare quali

riproduttori. A mio modo di vedere, occorre continuare su questa strada: i risultati e le soddisfazioni non mancheranno.

Pesce persico - È stato recuperato un cospicuo numero di uova di pesce persico, che sono state incubate nello stabilimento di Golino. Dopo la schiusa, gli avannotti di persico (circa 3,5 milioni) sono stati seminati nel golfo di Ascona. Dalle «voci di corridoio o, meglio, di negozio», mi sento legittimato ad affermare che il patrimonio di persici nel Verbano denota incoraggianti segnali di crescita. Sono convinto che a favorire questa tendenza ha contribuito anche la no-

stra società, con la posa - negli anni addietro - di numerose nuove peschiere.

Salmerino - La piscicoltura di Rodici ha fornito, il 7 ottobre, 18.000 salmerini che sono stati liberati

nel Verbano, presso la foce del torrente Navegna. Tengo a ringraziare vivamente tutti coloro che hanno collaborato alle varie immissioni, in special modo gli allevatori del Consorzio, Raffaele D'A-

gostino coadiuvato da Elena Breetz per Golino, nonché Daniele Pennella e consorte per Maggia. Essi hanno dato dimostrazione di grande impegno e capacità nella gestione degli stabilimenti piscicoli.

Periodo	Specie	Categoria	Provenienza (pescicoltura)	Immissione 2003 (n.ro)	Immissione 2002 (n.ro)	Zona di semina	Funzionari presenti	Osservazioni
16 maggio	Trota lacustre	avannotto	Golino	50'000	—	Porto Ronco	M. Ambrosini R. D'Agostino	
27 maggio	Trota lacustre	avannotto nutrito	Gabbie flottanti Mappo	20'000	—	Mappo	G. Zaccheo G. Trimeloni	Immessi nelle gabbie flottanti il 6 aprile 2003
10 giugno	Trota lacustre	preestivale	Golino	18'000	118'000	Porto Brissago	M. Ambrosini R. Scascighini	
16 giugno	Trota lacustre	preestivale	Maggia	10'000		Burbaglio	Gcpc M. Inselmini P. Arnold	
7 ottobre	Salmerino alpino	estivale	Rodi	18'000	2'500	Navegna	Gcpc F. Croci M. Inselmini	

Nel lago Ceresio fa notizia il calo della trota lacustre

di Maurizio Costa, responsabile per il lago di Lugano

Il lago Ceresio, visto da un pescatore dilettante, non parla a favore di una ripresa del pescato, ma piuttosto va valutato per i cambiamenti nella pesca. In effetti, ad essere sinceri - a parte qualche giornata di pesca abbondante - per poter allamare i pesci bisogna impegnare molto più tempo rispetto agli anni passati. La trota lacustre è difficile da catturare. Sicuramente c'è ma credo che si concentri in aree dove vive il gardon, che - come tutti sappiamo - cambia in continuazione profondità e zona. Il tutto, ovviamente, non facilita la pesca.

Altri pesci rientrano in quest'ottica di cambiamenti, come ad esempio i pesci persici, che sono già sotto

pressione dai rivali lucioperca, questi ultimi voracissimi e con il vantaggio di muoversi durante la notte. Molti pescatori sono convinti che il lucioperca abbia salvato l'anno di pesca, viste le belle catture. A mio modo di vedere, però, dobbiamo tutti chinarcì sul problema, in quanto questo pesce molto probabilmente occupa l'habitat del pesce persico, con evidenti effetti negativi per questi ultimi. I lavori di posa e di mantenimento degli alberelli di Natale per il fregolo del pesce persico sono indispensabili, checché ne pensino alcuni pescatori con reti, i quali non vogliono rendersi conto che queste strutture non servono solo alla fauna ittica e ai pescatori dilettanti, bensì anche a loro. Comunque, non voglio essere negativo più di quel tanto.

Dobbiamo continuare a cercare nuove soluzioni, eventualmente effettuare studi sull'acqua, ma resto dell'opinione che l'esperimento delle cassette con le uova di alborrelle a Lavena deve costituire l'inizio di un massiccio impegno - da parte di tutti - per il ritorno di questo importante ciprinide che, da quando è scomparso, ha solo incrinato tutta la pesca nel Ceresio.

In merito alle immissioni, non ho volutamente espresso alcun dato in quanto queste sono già oggetto di apposite tabelle.



Per ciò che riguarda i lavori eseguiti durante l'anno, segnalo le scale di monta lungo il fiume Cassarate a Ponte di Valle, come pure gli scavi alla foce della Magliasina per il ripristino del collegamento idrico al lago nel periodo di forte siccità. A Capolago e a Carabietta, peraltro, si è proceduto alla piantumazione di nuovi canneti; in futuro, sono previsti nuovi studi per Melide e Lugano, sperando che - per i canneti già esistenti - ci sia la stessa attenzione offerta nei confronti di quelli nuovi.

Concludendo, le note dolenti sono gli inquinamenti, che - partendo solitamente dai corsi d'acqua - purtroppo per negligenza o per altro si riversano nel lago. Le sezioni sono comunque presenti e sempre attente a qualsiasi problema di questo tipo.

Un ringraziamento a tutte le sezioni che lavorano per il nostro Ceresio.



Cambia decisamente volto la «voce» dei pescatori

di Carletto Bomio-Giovanascini, *redattore sino al 2003 del periodico FTAP*

Penso che non sia il caso di rammentare le difficoltà incontrate nel 2003. Il Comitato direttivo della Federazione ha affrontato con decisione l'argomento e, dopo numerosi colloqui, ha il piacere di comunicare ai soci le decisioni adottate. Innanzitutto, la scelta del nuovo responsabile redazionale: è l'amico Raimondo Locatelli, conosciuto sia per le sue capacità professionali quale direttore responsabile della nota quanto apprezzata «Rivista di Lugano», sia per quanto concerne l'esperienza acquisita anche sui problemi della pesca nel nostro Cantone. Una scelta, la sua, azzeccata e promettente.

Nel campo dell'editoria vi sono pure importanti cambiamenti. Intanto, la prestampa è stata assegnata alla ditta Graficomp SA, che si occuperà di grafica ed impaginazione, e i risultati - apprezzabili - sono già da vedere in questo primo numero; le acquisizioni delle pagine pubblicitarie sono compito della ditta Sacchi - Edizioni Tecniche & Commerciali; la stampa, infine, è curata dalla tipografia La Buona Stampa.

La collaborazione con la Federazione dei cacciatori ticinesi continuerà anche in futuro. Tuttavia, per questioni di ordine pratico, le due pubblicazioni comuni saranno quelle in agenda per agosto e novembre, mentre le altre (due per la FTAP e sei per la FCTI) usciranno in maniera del tutto indipendente.

Per tornare all'anno appena trascorso, nonostante i non pochi disagi, l'obiettivo di pubblicare i previsti quattro numeri è stato raggiunto con: 132 pagine, 115 immagini a colori e solo due in bianco e nero. Oltre novanta gli argomenti trattati, molti dei quali su temi specificamente scientifici e che comunque - così, almeno, mi pare di poter asserire - hanno trovato ampi, consolidati consensi.

È però evidente che le avvenute modifiche comporteranno parecchi cambiamenti di ordine pratico, indicati in parte nell'«impressum» (a pagina 1), a fianco del sommario sui contenuti del periodico della FTAP. Voglio qui evidenziare, soprattutto, che i testi vanno inviati possibilmente per e-mail o per fax, comunque sempre dattiloscritti (e

mai scritti a mano), rispettando scrupolosamente i termini fissati, altrimenti è garantito (per evidenti ragioni tecniche e di costi) che non saranno pubblicati. Inoltre, le immagini devono essere sempre in alta risoluzione (di buona qualità, insomma), possibilmente trasmesse per e-mail o su carta, mai fotocopiate o stampate a getto d'inchiostro o laser, poiché in questo caso finiranno nel cestino.

Gli esistenti recapiti - telefonico, fax, quello della posta elettronica - resteranno ancora in esercizio perché, almeno fino a fine 2004, al sottoscritto rimane il compito di responsabile amministrativo per l'organizzazione dei corsi per neofiti. ●

Sono un amico di tutti voi

di Raimondo Locatelli, *neo redattore responsabile*

Il Comitato direttivo della FTAP mi ha chiesto di assumere la direzione del periodico della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, e io ho accettato. In fondo - non lo nascondo - mi fa piacere quest'incarico poiché con il mondo della pesca (come pure con quello della caccia) convivo praticamente da sempre. L'ho nel DNA. A metà degli anni Sessanta, mi sono trovato catapultato nella redazione del «Giornale del Popolo» e - quasi per caso - sono venuto a contatto con Secondo Gris e poi Luciano Greco e Pietro Corneo. Ma già prima conoscevo, da ragazzino, Paolo Poma, che a Morcote mi aveva insegnato l'abc della lenza. Per quanto riguarda la caccia, conobbi (sempre allora) Ermete Borsari ma anche Guido Macconi e poi l'avv. Riccardo Varini. Furono incontri determinanti poiché sempre più, nello spazio di qualche anno, mi trovai... invischiato talmente da non poterne più fare a meno. E così, per quasi trent'anni, sul GdP, ho curato (per primo in Ticino) una pagina di caccia e pesca. Questa passione l'ho «importata» anche sulla «Rivista di Lugano» che dirigo dal 1993 e, nel contempo, collaboro attivamente a LaRegion Ticino con servizi e pagine, sempre ovviamente su questi argomenti. Nel 1997, ho avuto il privilegio di dare alle stampe (Armando Dadò editore, Locarno) due volumi sulla pesca nel Ticino (e non nascondo che mi piacerebbe, un giorno, fare qualcosa del genere, anche se meno... mastodontica, per l'attività venatoria e la fauna selvatica).

Adesso, è venuta l'idea di «rimodellare» il periodico della FTAP. A seguito, sia ben chiaro, di alcune

circostanze, come la decisione di Carletto Bomio di concedersi un poco di riposo, ma anche l'interesse a battere nuove strade grafiche e tipografiche, oltre che redazionali, con altri partner. Io ho risposto di essere disponibile, sapendo di contare su una famiglia di amici: dai dirigenti (Ezio, Urs, Carletto, e tanti altri) a una moltitudine di pescatori che conosco di persona, senza ovviamente dimenticare le varie istanze a livello cantonale, a cominciare dall'Ufficio cantonale caccia e pesca.

Da parte mia, cercherò di offrire il meglio di quanto ho imparato in quasi quarant'anni a contatto con questi mondi così affascinanti ma anche sempre nuovi, da «scoprire» attraverso il dialogo, lo studio, il dibattito, l'approfondimento, la descrizione. Mi attendo però, e lo ribadisco, grande, aperta e sincera collaborazione da parte di tutti.

Certo, vi sono alcune buone e anzi ferree regole da rispettare, come la tempestività, la massima oggettività, la presentazione di materiale (testi e foto) di buona qualità, nell'unico intento di offrire alla FTAP, ai pescatori medesimi un buon periodico oltre che una bella rivista. Sarete voi stessi a giudicare ma soprattutto, e lo ripeto, a vivificare e a dar... corpo alla rivista. Con segnalazioni, immagini, articoli, pareri e quant'altro. Io mi propongo - e non certo per ragioni di scaricabarile ma poiché il successo di una rivista dipende in primo luogo dai lettori - come coordinatore (assieme a Bomio) e «cuciniere», nel senso di aggiustare e sistemare il tutto per offrirvi un prodotto piacevole e, spero, anche interessante. ●



Prodotti ittici in commercio con buona sicurezza

Il direttore del Laboratorio cantonale ing. chim. Mario Jäggli lascia a fine aprile

di Raimondo Locatelli

A fine aprile 2004, l'ing. chim. Mario Jäggli (classe 1944) lascerà (per raggiunti limiti di età) la direzione del Laboratorio cantonale, che da poco tempo ha la sua nuova sede a Bellinzona e i cui assi portanti dell'attività sono la salvaguardia della salute pubblica e la tutela dei consumatori dalle frodi, con particolare riferimento alle derrate alimentari.



Dunque, un importante servizio pubblico con una vasta competenza nella prevenzione sanitaria in ambito alimentare. E, ancora, un partner dei consumatori e delle associazioni dei consumatori, attore di una cultura di prevenzione, volta a promuovere la salute e la sicurezza e, quindi, a migliorare in generale la qualità della vita sul territorio.

Alla guida del Laboratorio cantonale (ove era entrato nel 1986) è, dal 1989 e sino a fine aprile, l'ing. Jäggli, un dirigente capace, dinamico e dall'indiscussa professionalità, che ha dato un impulso determinante all'attività scientifica di questa struttura, così da poter assolvere al meglio il compito di controllo e di tutela per conto e a favore della popolazione. Nel 1981 è stato fondatore e primo presidente dell'Associazione ticinese dei chimici; in questa veste, nel 1985, ha partecipato alla fondazione della Camera tecnica del Cantone Ticino.

I pescatori tutti sono molto grati al chimico cantonale ing. Mario Jäggli

per la sua lunga e meritoria opera a favore «anche» dei pescatori e, più in generale, del mondo acquatico. Ecco perché, alla vigilia del suo pensionamento, abbiamo voluto scambiare con lui qualche impressione a mo' di congedo e, specialmente, di vivo, caloroso oltre che dovuto apprezzamento.

Ing. Mario Jäggli, come valuta la qualità e la potabilità delle acque nel Cantone Ticino?

«Grazie a condizioni geografiche particolarmente favorevoli, ad autorità comunali convinte della necessità di tutelare questo bene, ad una legislazione complessivamente

ben impostata e completa e - me lo si conceda - ad efficaci controlli, la qualità dell'acqua erogata dai nostri acquedotti è generalmente di ottima qualità. Ed anche quegli spiacevoli problemi batteriologici che talvolta si presentano durante i periodi di forti piogge, specie in località di montagna, sono destinati ad essere eliminati con la progressiva attuazione delle varie misure di risanamento intimate con competenza e determinazione dai nostri ispettori».

Problemi posti da acque di falda

I pescatori le riconoscono il grosso merito di aver sempre perseguito una vasta ed inflessibile vigilanza - poiché così, oltretutto, vuole la legge - a favore della purezza del patrimonio idrico. Quali i problemi principali che ha incontrato, durante la sua esperienza, nella salvaguardia di sorgenti e captazioni, ovviamente a tutela della salute della popolazione ma, indirettamente, anche della «salubrità» di fiumi e laghi, con indubbi vantaggi per il patrimonio ittico e per la pesca?

«Oltre a quello delle tracce di arsenico di origine geologica, rilevate nelle sorgenti di alcuni Comuni del Malcantone e della Val Colla, direi che i problemi più seri che ho dovuto affrontare mi sono stati posti da alcune acque di falda captate ad uso potabile in zone di pianura densamente popolate e, quindi, con intense attività industriali e artigianali: le più a rischio! È infatti grazie ai controlli da noi effettuati sulle acque distribuite all'utenza che si sono potuti scoprire alcuni gravi episodi di inquinamento da idrocarburi clorati (dei solventi industriali), verificatisi accidentalmente a Manno, a Bellinzona, a Giubiasco e a Coldrerio. In quest'ultima località, prima della sua distribuzione in rete, l'acqua deve tuttora essere filtrata su carbone attivo, trattamento che risulta assai oneroso per la comunità. Un analogo trattamento ha inoltre dovuto essere predisposto per eliminare l'atrazina e i suoi metaboliti dall'acqua erogata dal pozzo del

Pra' Tiro di Chiasso, un diserbante abbondantemente utilizzato in passato dalle FFS per liberare i binari dalle erbacce che ne compromettono la stabilità e che, dall'area della stazione internazionale, si è lentamente infiltrato nella falda sottostante.

Tutto ciò - nonostante le avanzate misure preventive di protezione delle acque prescritte ed attuate in Svizzera - dimostra che fatti come questi possono sempre accadere, rappresentando quindi una reale minaccia per ogni corpo idrico, dalle falde ai fiumi e ai laghi.

È proprio per l'importanza che da sempre attribuisco alla tutela della qualità delle nostre acque che, dai primi anni Novanta, ho disposto il monitoraggio sistematico delle più importanti riserve sotterranee di acqua potabile. Verifiche che, prima di allora, nessuno si preoccupava di effettuare. Queste campagne prevedono prelievi di acqua da una sessantina tra pozzi e piezometri delle cinque grandi falde del Cantone: quelle del Mendrisiotto, del Vedeggio, del Piano di Magadino, della Riviera e della Valle Maggia. Sui campioni, una volta in laboratorio, vengono determinati una quarantina di parametri analitici. È consolante il fatto che, dall'esame dei numerosissimi dati raccolti in un decennio di controlli, mai sono emersi segnali di degrado».

Le gravi colpe a danno del Verbano

Sono note le sue energiche «battaglie», a partire dalla prima metà degli anni Novanta, nel denunciare la contaminazione della fauna ittica dei laghi ticinesi, soprattutto a proposito delle concentrazioni anomale di DDT fra pesci del lago Maggiore, specialmente agone e salmerino, con conseguente divieto di commercio e di pesca. Lei è stato, giustamente e con merito, molto duro e severo nell'accusare e denunciare in particolar modo le autorità italiane. Ma oggi come è la situazione, avendo ben impressa l'esigenza di tutela della salute pubblica?

«La grave contaminazione da DDT



dell'ecosistema del lago Maggiore, che in un'occasione pubblica avevo definito "una anacronistica e silente catastrofe ambientale", l'abbiamo scoperta nell'ambito di controlli mirati alle derrate alimentari prodotte in Ticino: tra queste, fatalmente, i filetti dei pesci dei nostri laghi! L'anacronismo di questa "catastrofe" è dato dal fatto che l'uso del DDT, per via della sua persistenza e della sua provata ecotossicità, negli anni Settanta è stato vietato in molti Paesi, tra i quali la Svizzera e l'Italia. È sorprendente come l'Enichem - un'impresa del parastato italiano, nota peraltro per le sue malefatte ambientali perpetrate in tutta Italia - abbia comunque cinicamente deciso di continuare a produrlo per il Terzo mondo, e in condizioni operative da Terzo mondo, fino alla chiusura del reparto decisa nel 1996 dall'allora ministro dell'ambiente Ronchi, in base ai nostri allarmanti riscontri. Chiusura tardiva in quanto tonnellate e tonnellate del prodotto erano finite nel lago, accumulandosi sul fondo e per decenni - e forse per secoli - ad alimentare la catena trofica e, quindi, a contaminare il pesce. Quanto alla salute pubblica, non credo che un limitato consumo di pesce del Verbano - escludendo evidentemente i "banditi" agoni e salmerini - possa rappresentare un fattore di rischio per chi lo consuma. Ritengo, comunque, che non sia del tutto da sottovalutare il fatto che le specie ittiche "consumabili" di questo lago presentano concentrazioni di DDT fino a centinaia di volte superiori a quelle riscontrabili

sul normale pesce del commercio. Da questo punto di vista, e nonostante la sua conformità legale, a mio avviso si tratta comunque di un pesce "poco raccomandabile", anche se so - e me ne duole - che questa mia valutazione non potrà che dispiacere ai pescatori».



Altro settore che l'ha vista sempre molto energico, da autentico «poliziotto»: il controllo della qualità delle carni, quindi anche sui pesci, e ciò sia nei corsi d'acqua, sia a valle di depuratori, e sia ancora sui banchi di vendita. Come valuta questa problematica nel contesto delle derrate alimentari? E possiamo stare tranquilli circa la genuinità e la qualità del pesce che mangiamo, sia esso indigeno che importato?

«Il controllo sanitario dei prodotti ittici prevede una serie di esami di varia natura, mirati alla verifica della freschezza, all'eventuale presenza di parassiti e di conservanti, alla contaminazione da metalli pesanti e da antimicrobici. Negli ultimi anni, i risultati più preoccupanti delle nostre verifiche sono stati il riscontro di una diffusa infestazione da dibotriocefalo (tenia del pesce), che affligge in misura del 10% il persico del Verbano e, sui vitelli di mare - termine generico sotto il quale vengono spacciati squaliformi del genere smeriglio, mako ed elefante - la determinazione di concentrazioni di mercurio massicciamente e sistematicamente eccedenti i limiti legali. Superamenti di valori-limite sono inoltre emersi da analisi di antibiotici, effettuate su crostacei cinesi e del sud-est asiatico. Quanto invece alle verifiche della freschezza, basate sull'esame visivo e sulla misura dell'azoto basico volatile, fortunatamente non abbiamo mai dovuto procedere a contestazioni o a sequestri di merci.

Ad esclusione delle pecche di cui sopra, che interessano peraltro contesti molto particolari, posso tranquillamente affermare che i prodotti ittici in commercio, come d'altronde la maggior parte delle derrate alimentari, offrono ormai un soddisfacente grado di sicurezza. Un neo, nel dispositivo di controllo del pe-

scato, è invece dato dall'impossibilità di un'individuazione univoca della specie ittica, in particolare quando il pesce è ormai stato filettato. Ci risulta, infatti, che gli inganni ai danni dei consumatori, in questo ambito, non sono infrequenti. Non è quindi improbabile che vengano spacciati come filetti di specie nobili qualità di pesci simili ma sostanzialmente meno care, che possono facilmente indurre in errore anche il consumatore più esperto. Con i progressi delle tecniche di analisi del DNA (tecniche PCR), nel giro di qualche anno questo nostro handicap dovrebbe poter essere colmato».

Risultati eclatanti grazie alla depurazione

Fra i suoi campi di azione non si possono trascurare i frequenti, sistematici controlli a tappeto, dal profilo batteriologico e dal punto di vista chimico-fisico, delle acque dei nostri due laghi principali, Verbano e Ceresio, in prossimità degli scarichi, nell'intento insomma di vigilare sul funzionamento degli impianti di depurazione. Possiamo dunque essere soddisfatti dei risultati di queste varie fasi di depurazione, ovvero questi depuratori funzionano veramente sempre, e bene?

«I frequenti controlli batteriologici che il Laboratorio cantonale effettua in questo ambito, hanno essenzialmente lo scopo di valutare la qualità igienico-microbiologica delle acque delle nostre spiagge, ai fini della verifica della loro idoneità alla balneazione. Che i risultati di queste analisi siano direttamente collegati alla presenza di scarichi fognari in prossimità di un lido o all'efficacia degli impianti di depurazione, è evidente in quanto è proprio sui batteri di origine fecale che si concentra la nostra attenzione. Lo si è visto anche praticamente con i risanamenti effettuati da Comuni e consorzi in seguito ai divieti di balneazione da noi emessi nel 1989 per diversi stabilimenti balneari, in particolare per tutti quelli del golfo di Agno: i risultati di questi interventi capillari e pun-

tuali, tra i quali la realizzazione della quarta fase depurativa all'IDA di Bioggio, sono stati immediati ed eclatanti. Tant'è che, una volta ultimati i lavori, dal 1996 le acque di tutte le spiagge pubbliche del Cantone soddisfano, e con ampio margine, i severissimi criteri di valutazione in vigore in Ticino. Questa felice situazione, ottenuta a suon di investimenti milionari, è essenzialmente destinata a perdurare nel tempo anche se, inevitabilmente, qua e là potranno comunque sempre verificarsi inquinamenti temporanei dovuti a guasti, frane o inondazioni».

Un'ultima osservazione, ing. Mario Jäggi. Lei, in tutti questi anni di qualificata ed apprezzata attività, ha sempre dato prova di grande disponibilità e di aperta cordialità per il mondo dei pescatori. Come mai questa sua «apertura» encomiabile? È stato forse pescatore o, almeno, apprezza il pesce «ticinese»?

«Il mio rapporto fattivo e cordiale con il mondo ticinese dei pescatori, oltre che alla stima e alla sincera simpatia personale che mi lega ad alcuni di loro, è innanzitutto dovuto al condiviso amore per la natura, che ritengo sia un valore essenziale da difendere con determinazione. E i nostri pescatori lo fanno, sempre presenti e vigili, in modo ammirevole.

Pescatore lo sono stato solo per qualche mese, da ragazzino, quando - allo scarico del collettore della Lanchetta - una volta lanciato il mio amo, peraltro maldestramente rivestito di poveri e tumefatti lombrichi, abboccarono a decine i pesci sole. Per pochi centesimi li vendevo poi a mia nonna che, fingendo garbatamente di apprezzarli, una volta congedatomi li gettava saggiamente in pattumiera. Quanto ai piatti di pesce - mi spiace, ahimé, doverlo indelicatamente ammettere in questa sede - malgrado lo stupore di mia moglie che ne è ghiotta, preferisco quelli a base di carne di mammifero e di volatile, specie se selvatici. Un cacciatore mancato, quindi!».



Le riunioni della FTAP

di **Gianfranco Campana**
segretario

Seduta di giovedì 16 ottobre 2003 Comitato direttivo allargato

Si prende atto della bozza di regolamento che disciplina le attività subacquee nel Cantone Ticino. Ai competenti uffici cantonali verranno sottoposti i relativi correttivi apportati dalla FTAP. Si prende atto degli ultimi dati concernenti le operazioni di monitoraggio dell'acidificazione dei corsi d'acqua (Blenio e Verzasca). Verranno intrapresi i necessari passi per reperire dettagliate informazioni sul «Parco Adula». Vengono fissate le date dei corsi di introduzione alla pesca 2004 con i relativi dettagli esecutivi. Si prende atto del progetto di costruzione di un nuovo canneto nel bacino nord del lago Ceresio (Bissone e Lugano).

Seduta di mercoledì 12 novembre 2003 Comitato direttivo allargato

Si prende atto delle informazioni circa il «Parco Adula», decidendo di trasmetterle alle società interessate. A cura dell'UCP si prende atto delle linee direttive per la produzione ittica 2004. Viene esaminato il progetto di sito internet della FTAP. A cura dell'UPN si prende atto della liquidazione del progetto canneto Ceresio. A cura del presidente della Commissione Verbano-Ceresio, Ivan Pedrazzi, sono fornite informazioni diverse su temi di attualità. A cura del presidente della Commissione laghetti alpini, Antonio Gabusi, sono date informazioni diverse sui temi di attualità. A cura del presidente della Commissione fiumi e temolo, Lauro Mainardi, sono fornite informazioni diverse su temi di attualità. Si

prende atto del resoconto sulla riunione della Commissione inquinamenti, tenutasi il 27.10.03. La situazione non è più tollerabile e, in proposito, verranno sollecitati i competenti uffici cantonali, in collaborazione con il PP Branda. Si prende atto del resoconto sulla riunione del Gruppo uccelli ittiofagi, tenutasi il 13.10.03. Si prende atto del resoconto sulla riunione AET su Val d'Ambra, tenutasi il 23.10.03. Vengono pianificate le presenze dei membri di CD alle diverse assemblee delle società affiliate. Per una valutazione a livello federativo, verrà chiesto all'UCP un piano di immissioni per il 2004.

Seduta di mercoledì 17 dicembre 2003 Comitato direttivo

Si prende atto che il segretario Gianfranco Campana ha inoltrato le sue dimissioni per motivi di lavoro. Il segretario proseguirà l'attività fino all'assemblea dei delegati nel marzo 2004. A seguito delle recenti modifiche legislative, si prende atto del nuovo riparto degli introiti delle licenze di pesca: 8% ai Comuni, 32% all'UCP e 60% al Fon-

do. Alla DA viene richiamata una risposta alla risoluzione «uccelli ittiofagi», votata dall'assemblea dei delegati 2003 di Gordola. Si prende atto che il presidente della FTAP, Ezio Merlo, è stato nominato quale settimo membro della Delegazione svizzera della Sottocommissione italo-svizzera per la pesca. Vengono ratificati i contratti concernenti la nuova gestione del bollettino federativo (tipografia e redazione). Si prende atto della situazione dei soci nel 2003. Si decide di convocare il Comitato delle società per mercoledì 4 febbraio 2004. La Società di Valle Maggia ha confermato i dettagli esecutivi concernenti la prossima assemblea dei delegati del 6 marzo 2004. Si ringrazia la Valmaggese per la disponibilità. Si prende atto del rapporto finale concernente lo svuotamento del bacino di Palagnedra.

Cari soci ed amici pescatori: questi sono i principali argomenti trattati dalla FTAP. Per ovvii motivi di spazio, non mi è possibile riportare tutto quello che «corre» sui nostri tavoli. Il Comitato direttivo rimane comunque a disposizione per eventuali informazioni.

Delegati delle società all'assemblea FTAP 2004

Società	Soci	Delegati: nr. soci x 66 4950	1 delegato di diritto	Delegati di diritto per la prossima assemblea FTAP
Alta Leventina	277	4	1	5
Leventinese	143	2	1	3
Biaschese	208	3	1	4
Bleniese*	190	2	1	3
Bellinzonese	545	7	1	8
Verzaschese	299	4	1	5
Valmaggese	411	5	1	6
Locarnese	141	2	1	3
Onsernone-Melezza*	265	3	1	4
S. Andrea	369	5	1	6
Gambarognese	141	2	1	3
Ceresiana*	1389	18	1	19
Mendrisiense	572	8	1	9
STPS	0	0	1	1
diff. per arrot. stranieri	0	0	0	0
Totale	4950	65	14	79

* art. 18.1.3 statuti FTAP

Primavera sul fiume Ticino pescando a mosca



di *Doriano Maglione*

maglione.doriano@fastwebnet.it

Quest'anno, il 15 marzo - giorno di apertura della pesca sul fiume - cade di lunedì. Un giro lungo le rive, qualche giorno prima, per capire se c'è una schiusa possibile e soprattutto a che ora comincia, è sicuramente molto opportuno per tentare un'apertura con la coda di topo. Il livello dell'acqua nei giorni feriali, con i suoi mutamenti, va tenuto nel debito conto come vedremo.

Il fattore clima

Sempre importantissimo, come ben sa ogni trotaioolo, diventa addirittura determinante nella pesca a mosca, in particolare a primavera. Come è ben noto, nella piana del Ticino la temperatura - a metà marzo - può essere molto diversa da un anno all'altro. Il «föhn» può soffiare violentemente e anche la breva (vento del lago) varia di intensità, secondo le giornate. Tutto ciò influisce in modo drammatico sull'attività delle larve e sulla conclusione del loro ciclo vitale: passaggio alla fase di subimago con risalita dal fondo alla superficie dell'acqua (dun), sfarfallamento nuziale (spinner) e morte (spent), e di conseguenza sul comportamento delle trote. Occorre cercare di adeguarsi alla situazione, avendo più frecce al proprio arco e non limitarsi alla sola attesa della bollata.

Come e dove pescare

Da Biasca alle Bolle di Magadino c'è spazio per tutti: Osogna, l'aeroporto di Lodrino, Cadenazzo, il curvone alla piazzola dell'autostrada, Gorduno, Bellinzona un po' a valle, Claro, le piane sotto Biasca, la piana appena sotto il ponte dell'autostrada, ecc.

Prima della schiusa le tre sommerse, fatte lavorare appena sotto il pelo dell'acqua, sono l'ideale per scendere, in leggera trattenuta, con una coda galleggiante (#5 o 6) o anche con una sinking tip a bassa velocità di affondamento, esplorando tutto l'arco di cerchio che la mosca percorre.

Anche se sfortunatamente dovesse esserci vento forte da nord, che in questa pesca specifica non disturba più di tanto, gli inevitabili errori di lancio verranno corretti dalla tensione prodotta dalla corrente, op-

pure con dei mending (secca rotazione di 90° della canna, tenuta piuttosto alta, verso monte), in modo tale da cambiare la traiettoria della coda. Anzi, in caso di «föhn» forte, conviene proseguire così anche durante e dopo la schiusa. Le mosche: mallard e claret, blue dun, iron blue dun, wet hen bloa tra i modelli classici, poi tutti gli spider con piume di starna simili a quelli usati nella pesca col «buscione».

Se invece è una giornata calma e mite, si possono avere *bollate rade* soprattutto sul liscio già al mattino presto sull'acqua ancora bassa. Sono bollate a volte molto produttive: è il momento della *mosca secca!*

Qui è opportuno montare sulla classica 9' coda 5 un'imitazione di chironomo (moscerino) in cul de canard, realizzata su amo piccolo, un 18, legata ad un finale lungo almeno 3 al massimo dello 014 (meglio 012) e pescare con molta delicatezza. Poi, *sulla schiusa*, in questa stagione una blue dun o una buona imitazione di oliva dovrebbero «match the hatch» come dicono gli inglesi, dato che gli insetti prevalenti sono certamente le Baetis (comunemente raggruppate sotto la dicitura «olive»); più avanti arriveranno le march brown. Ho scelto una foto rappresentativa dell'insie-

me (g.c. dall'editore di Fly Line, Roberto Messori,

www.flylinemagazine.com). Naturalmente, le varianti delle imitazioni - nei 400 anni trascorsi dall'apparire del primo dressing di blue dun riportato dai testi (dubbing in foca, gallo tinto e ali in stornello) - non si contano! Soprattutto le ali in cul de canard, nate nel Giura, più facili da montare, più resistenti alle abboccate e meno soggette a rotazione nel lancio, negli ultimi 25 anni si sono imposte alla grande. Le foto propongono raffinate realizzazioni di Gianluca Sala, appassionato promotore della pesca a mosca in Val Chiavenna, ed instancabile difensore del fiume. Poi, per chi vuole approfondire le chiavi entomologiche per riconoscere gli insetti, il recentissimo libro «Gli Insetti di Flyline» costituirà senz'altro, per molti anni, un punto di riferimento indispensabile in lingua italiana.

Per i superesperti: *a fine schiusa*, a volte notevoli risultati li dà la parasol nel dressing originale ispanico o in quello sviluppato dal giapponese Tatsuhiro Saïdo o ancora nelle recenti elaborazioni di Ted Leeson & Jim Schollmeyer (Flying & tying journal fall 2002). Mi sembra essenziale la corretta posizione del filo che collega la ninfa allo yarn (e oc-



chio alle stramaledette bollate sullo yarn...! Conviene riprovare immediatamente: in genere, con questo artificiale la fario in attività non si insospettisce).

La temperatura

Come ben sappiamo, purtroppo il livello dell'acqua può cambiare di molto. In linea molto ma molto generale, si può dire che sotto i 7° di



Famiglia: *Baetidae*
Genere: *Baetis*

IMA

MA2

Il settore è schiarito ad arte

Punto di origine di MA2

MA1

1-2 brevi venature intercalari raggiungenti il bordo dell'ala alternate alle longitudinali

Piccolissima ala posteriore

MA: media anteriore

IMA: intercalare della media anteriore

MA2: ramo posteriore della media anteriore



Le foto propongono raffinate realizzazioni di Gianluca Sala, appassionato promotore della pesca a mosca in Val Chiavenna ed instancabile difensore del fiume.

temperatura dell'acqua è difficile avere attività di insetti (basta un comunissimo termometro da acquario o da bagnetto dei bimbi; se invece uno ci tiene, Hardy, Orvis e altri offrono modelli griffati a prezzi da gioielleria). Soprattutto deleteri sono gli abbassamenti repentini della temperatura, dovuti a rilasci improvvisi.

Al contrario, il rialzo termico muove il pesce e una serata mite con non troppa acqua può offrire piccole bollate seminascolte tra i ripari della sottoriva: sono fario di grande soddisfazione, e quella bella è certamente lì! L'ideale è, in ogni caso, una giornata grigia, con pioggia intermittente, bassa pressione costante ed assenza di vento. Allora, conviene davvero insistere; spesso, i pesci sono tutti «fuori».

Se invece non si vede attività, la ninfa è d'obbligo, pur essendo una pesca non semplice. A ninfa l'ideale è pescare corto, molto corto, sicuramente a non più di 8-10 metri dalla nostra posizione, ma anche molto più vicino. Possibilmente con il braccio alto e teso in avanti, meglio utilizzando una 10' (coda 4-6) e un breve spezzone di 15 cm di filo giallo fluo inserito nel finale; quest'ultimo può portare una o due ninfe, oppure una sommersa ed una ninfa (questa è solo una delle tecniche, nota come «ninfa polacca»). Massima attenzione al fine «passata» quando la mosca si solleva: istante magico!

Ninfe tipo pheasant tail sicuramente,

le altre classiche di Sawyer vanno benissimo ad inizio stagione, magari accoppiate con una bead head (gold kopf nymph o «testina dorata») dal corpo in dubbing (pelo di vari uccelli e mammiferi incerato ed avvolto su filo apposito) morbido e fluente (grigio e verde sono le tonalità più adatte in primavera, tanto meglio se poi è presente qualche particella di antron, materiale che ha la particolarità di cangiare secondo l'angolo di riflessione della luce).

A streamer

È tutta un'altra cosa, va bene per chi non teme il cappotto e cerca la grossa trota, fario o lacustre (meglio se l'ha già avvistata, in genere sempre negli stessi avvallamenti anche di pochi cm sul fondo del fiume). Ho chiesto all'amico Francis di rivelarmi uno dei suoi streamer segreti! In alternativa i sempre validi dog nobbler neri o arancioni, con occhi pesanti, poi i wooly bugger e l'ultima grande invenzione dell'amico Giampaolo Messa: il letal weapon. Poche mangiate ma alcune sono da infarto...

Personalmente, suggerisco il *Catch & Release*, però magari una bella fario al burro e salvia accompagnata da qualche *morchella*, che da fine marzo non dovrebbe mancare appena oltre gli argini. In fondo, le regole sono fatte anche per essere infrante ogni tanto!

Semina di trote a Palagnedra

La Società pescatori Onsernone-Melezza (SPOM) informa tutti gli affiliati alla FTAP che, grazie al prezioso aiuto dell'UCP, è stato possibile immettere a Palagnedra complessivamente 11.500 trote fario (1.500 trote 1+ provenienti dalle Società Locarnese e Leventinese, e 10.000 trote estivali dalla Valmaggese). Le semine si sono svolte senza problemi nei mesi di ottobre e novembre. L'ottima qualità dei pesci e la ragguardevole dimensione promettono una buona e veloce ripresa della pesca. Appuntamento, dunque, alla prossima apertura.

Sentieri escursionistici usati da pescatori

L'Associazione ticinese per i sentieri escursionistici ha festeggiato a Monte Carasso i primi dieci anni di vita, organizzando una manifestazione che ha registrato l'intervento di una decina di oratori, i quali hanno animato una tavola rotonda per affrontare i molteplici aspetti legati all'escursionismo in Ticino: dalla presentazione di itinerari tematici e naturalistici ai rapporti fra sentieri e arte, territorio, sapori, storia, professioni, capanne e cime. A questa benemerita associazione, guidata con piglio ed intelligenza dal chianese Ettore Cavadini, è affidata la rete cantonale di sentieri, lunga ben 3.600 chilometri. E la FTAP è grata all'ATSE poiché una parte di questi sentieri è utilizzata anche dai pescatori, che li percorrono per raggiungere con comodità i vari laghetti o accedere in sicurezza ai vari corsi d'acqua.

Trofeo Insubria il 1. maggio

La terza edizione del Trofeo Insubria - manifestazione di pesca per rinsaldare i vincoli di amicizia al di qua e al di là della «ramina», in uno spirito di cameraterie e di sana emulazione nei vari tipi di pesca - è in programma per il 1. maggio 2004, e stavolta il campo gara sarà nella provincia di Verbania-Intra. La prima edizione si svolse, come noto, al Lago d'Oro di Varese, la seconda invece nei dintorni di Como. Stavolta, si è aggiunta una nuova provincia, quella di Lecco, per cui gareggiano - in tre distinte categorie, ossia pesca della trota in torrente, pesca della trota di lago e pesca al colpo - ben 6 rappresentative: Canton Ticino, nonché province di Varese, Novara, Verbania, Como e Lecco. In totale, si presentano 30 garisti (10 per ciascuna specialità) delle 6 zone in competizione.

Io penso che...

Turismo e pesca su laghetti artificiali di montagna

Da qualche anno, le catture sui nostri fiumi, riali e laghetti di montagna sono diventate più difficili. Ci vogliono ore di pesca e tanta passione, se si vuole ottenere qualche soddisfazione. Il «numero» (12 catture) è un sogno irrealizzabile che si fa alla vigilia dell'apertura. Come si può in queste condizioni attirare il «turismo» di qualità e, inoltre, offrirgli qualcosa che ha già a casa sua? Ecco la vera domanda da porsi.

In un articolo apparso nel mese di dicembre 2003 sulla stampa regionale, Raimondo Locatelli - nostro nuovo coordinatore di redazione - propone il rilascio di trote di immediata cattura (polli di allevamento) in alcuni laghi di montagna. Seguendo il suo ragionamento, ciò permetterebbe lo sviluppo di una pesca «turistica sportiva». Questa soluzione avrebbe, inoltre, il merito di rimpolpare le vendite dei negozianti di articoli di pesca. Sono rimasto sorpreso dalla leggerezza e dalla mancanza di serietà di tali ragionamenti. Infatti, i veri turisti della pesca (persone non domiciliate) non verranno certo a spendere soldi in Ticino per catture di qualità mediocre.

In questi ultimi anni, diversi pescatori «ticinesi» si sono recati come «turisti» in Canada per la pesca al salmone «selvatico» in territori praticamente vergini. Ho effettuato questo viaggio e non avrei certamente apprezzato che mi fosse stato proposto un luogo ripopolato da salmoni di immediata cattura (tacchini di allevamento). Ho però molto apprezzato la calorosa accoglienza dei gestori di «Deep creek lodge». Paradossalmente, è una coppia di ticinesi che ha sviluppato questo turismo di grande qualità in un Paese lontano.

Vorrei invitare l'Ufficio del turismo a meditare su questa realizzazione «privata». Non si può attirare nel Ticino un «turismo» così critico ed esigente, offrendo condizioni di pesca così poco attrattive. Paesaggi dai valori così eccezionali e incantevoli, come il bacino di accumulazione di Robiei o il lago artificiale di Vogorno (metà vuoto in estate), ce ne sono in Ticino e altrove. L'aumento del 40% delle riserve a Robiei non vuol certo dire che vi sia stato il 40% di pescatori in più. La canicola straordinaria della passata estate, mai vissuta a memoria d'uomo, ha certamente incitato numerosi turisti ed autoctoni a ricercare un po' di frescura in altitudine. Occorre dunque tener conto di questo fatto quando si parla di percentuali. La «benedizione» del Cantone ad un tale progetto non mi sorprende affatto, perché - dopo la deroga alla legge cantonale per consentire l'organizzazione dei Campionati del mondo in Blenio - c'è da aspettarsi di tutto. Sorprende, però, l'appoggio finanziario dato dalla FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca). Non mi ricordo che un tale sostegno sia stato messo in votazione all'assemblea dei delegati (eppure sono stato presente alle ultime 12 assemblee federative).

Il recupero dei «pendolari» che frequentano la pesca sportiva in Italia è alquanto illusorio. In effetti, certe infrastrutture di pesca sportiva offrono - a un prezzo più che ragionevole - il permesso giornaliero con il pranzo di mezzogiorno, comprese le bibite, anziché catture di buona qualità (da 500 grammi a diversi chili per esemplare). Una tale offerta sarebbe possibile in Ticino? Inoltre, i frequentatori di questi impianti, prima di far ritorno nel Ticino, non mancano di acquistare materiale a Luino o a Pallanza, dove i prezzi sono dal 20 al 30% inferiore rispetto alle nostre latitudini!

Una giornata di pesca «turistica sportiva» a Robiei - per una famiglia di 4 persone (2 adulti e 2 bambini), in partenza da Locarno - viene a costare al minimo 150 franchi! Il Cantone e la FTAP non devono sovvenzionare l'acquisto di questo materiale ittico. Le società di pesca che sono favorevoli all'immissione di trote di immediata cattura, con l'accordo e sotto il controllo dell'UCP, devono cioè finanziare queste azioni di ripopolamento con i mezzi propri. Visti i bilanci più che floridi di tante società, ciò non dovrebbe porre problemi.

I sussidi di Cantone e Federazione di pesca devono essere attribuiti ad azioni più serie di ripopolamento (scatole vibert, avannotti, ecc.). Il paragone con quello che si effettua in alcuni laghi della Svizzera interna non si può fare senza tenere conto di una gestione piscicola totalmente diversa dalla nostra. Spero che la (mia) società Onsernone-Melezza si opporrà alla costruzione di qualsiasi impianto di pesca sportiva in valle, ben sapendo che il laghetto di Salei e il bacino di Palagnedra potrebbero rientrare in questa ottica.

Jean-Claude Rosenberger, Losone



Ndr. Rispetto il parere di Jean-Claude Rosenberger, che stronca - senza appello - l'iniziativa del Gruppo negozianti di articoli di caccia e pesca di richiedere al Cantone un atteggiamento di riguardo, nel senso di incentivare la pesca turistica in alcuni laghetti di montagna. Ciò non mi impedisce dall'osservare, però, che Rosenberger non sa leggere. In effetti, se sapesse leggere correttamente (come ci hanno insegnato a scuola...), capirebbe innanzitutto che la proposta non è mia, come invece egli si ostina ad annotare. Io non ho alcun interesse a difendere gli... interessi dei negozianti, perché certamente lo sanno fare da sé. D'altra parte, porta argomentazioni che poco hanno a che vedere con il tema in oggetto dell'iniziativa sulla pesca turistica. In particolare, decanta (e qui non gli si può certo dar torto) la pesca in Canada, dimenticando però che un'esigua minoranza di ticinesi può permettersi (dal profilo finanziario) questa trasferta. E si va in Canada proprio poiché di pesci ce ne sono a... milioni, anche se poi (magari) ti consentono di pescarne uno solo al giorno. Insomma, questa è pesca per gente benestante, da élite mi vien voglia di dire, e non per una grandissima parte dei pescatori ticinesi. I quali, invece, devono accontentarsi di andare in più o meno... squallidi laghetti di pesca sportiva in Italia. E perché allora, ovviamente con precise regole e soltanto in taluni laghetti artificiali ove la riproduzione naturale è... fantascienza per cui è inutile intestarsi a pescare pesci sotto misura, non pensare di «trattenere» una parte almeno di questi «turisti della domenica» sul nostro territorio, nel nostro contesto paesaggistico?

Ovviamente, ci sarebbe ancora molto da dire e... contraddire, pur riconoscendo la legittimità delle argomentazioni di Rosenberger. Ma, almeno, si dovrebbe esigere dal contraddittorio la capacità a dibattere su argomentazioni serie e, soprattutto, fondate. In questo caso, invece, si parte da un presupposto che non è legittimo poiché fondato sull'incapacità, reale, a leggere correttamente.

Raimondo Locatelli

Cormorani, un problema di dimensioni europee

di Carletto Bomio-Giovanascini

Foto di Marzio Barelli

Nel timore che l'allarmismo fosse entrato nel nostro codice genetico, ci siamo imposti una pausa di riflessione sul tema del cormorano, con lo scopo di lasciar decantare i sentimenti di amarezza, delusione e frustrazione che l'argomento da anni, e tuttora, ci procura. Nel frattempo, fiumi di chiacchiere, seminari seriosi, proposte poco realistiche per non dire altro, monitoraggi e quant'altro ancora. In poche parole, le preoccupazioni dei pescatori sono rimaste. E così ci siamo dati da fare, con senso di distacco, consultando studi scientifici che trattano - su scala europea - la questione relativa agli uccelli ittiofagi, segnatamente quella dei cormorani. Molte le pagine, una cinquantina, con nomi e luoghi, corredate da tabelle e statistiche varie.

Qualche cifra

Nel vecchio continente le coppie di cormorani nidificanti sono circa 250.000, gli individui svernanti oscillano tra un minimo di 805.000 e un massimo di 1.150.000. Per evitare confutazioni e contestazioni sulle cifre, procediamo per difetto e teniamo conto del fabbisogno alimentare dell'uccello; diamo altresì per buono che non sempre, e dappertutto, esiste la stessa pressione circa la qualità di pesce, in parte

pregiata, oggetto di predazione. Così, tanto per fare dei paragoni, pubblichiamo quanto sta accadendo in Francia, dove - non avendo ancora raggiunto gli obiettivi previsti dalle misure europee destinate a ridurre le popolazioni (con la distruzione legale di cormorani, secondo le autorizzazioni 2002 /2003) - le operazioni di tiro continuano. Ecco alcune cifre per il dipartimento metropolitano francese (uno dei 95).

A seguito del dibattito europeo su



questo uccello - tenuto a Strasburgo nel 2002 - il ministro dell'Ambiente naturale, dell'ecologia e dello sviluppo duraturo ha modificato le modalità di realizzazione dei tiri in acque libere, chiedendo alle persone accreditate di continuare gli sforzi sui settori di fiumi più sensibili alle predazioni. Durante l'inverno 2001/2002, sono così stati abbattuti 18.994 cormorani, ossia 6.629 sulle acque libere e 12.365 sulle piscicoltura. Questo periodo ha costituito l'occasione per sperimentare una nuova procedura amministrativa sulle modalità di realizzazione dei tiri, molto più facile da mettere in pratica rispetto al passato. I risultati non si sono fatti attendere e certi dipartimenti hanno così raggiunto le loro quote, traguardo tutt'altro che realizzabile in precedenza.

Nel Jura francese

Nel 2001 è stato pubblicato un rapporto molto interessante sulle autopsie effettuate da parte del Distaccamento veterinario dipartimentale dello Jura sugli esemplari abbattuti sui fiumi Ain e Bienne negli anni dal 1977 al 2000. In base alla normativa all'epoca vigente, i tiri autorizzati si svolgevano fra le ore 8 e le 12 del mattino e, pertanto, è stato possibile analizzare solo il contenuto stomacale dei cormorani abbattuti, ossia gli esemplari che si erano nutriti sino al momento della morte. L'analisi ha rivelato che le trote e i temoli rappresentavano il 70% delle prede ingerite, cioè ha posto soprattutto in evidenza la vulnerabilità delle trote, poiché gli abbattimenti erano stati effettuati dai primi di novembre a fine gennaio, proprio nel periodo in cui questi pesci sono in fase di spostamento o di frega. A causa dell'orario di tiro, quindi, il numero di pesci rilevato nel contenuto stomacale è risultato piuttosto limitato: da 1,34 a 1,78 prede per volatile. Ma la loro taglia è risultata alquanto sconcertante: in effetti, 43 prede su 84 misuravano tra 20 e più di 40 cm, con un peso variante tra i 15 e gli 800 grammi, per una media di 250 grammi. È stato calcolato che,

in un periodo di circa sei mesi, ben 1.200 temoli dell'Ain e della Bienne siano finiti nelle gole dei cormorani, ed a ciò è stata imputata la rarefazione di questo pesce su diversi corsi d'acqua francesi.

A questo momento, viene spontaneo chiedersi: di quanti pesci si sarebbero potuti cibare 18.994 cormorani durante l'inverno 2001/2002? Ebbene, se ci riferiamo al nostro territorio, i conti sono presto fatti: 500 cormorani presenti hanno bisogno di reperire ogni giorno 250 kg di materia prima, di cui ovviamente cibarsi, meglio sarebbe dire «ingozzarsi!».

Nel Ticino

Nel Cantone Ticino, da anni, si sono stabilite due popolazioni di uccelli: una svernante assai numerosa e l'altra (meno numerosa) presente tutto l'anno da noi. Quest'ultima ha trovato la propria sede nel laghetto del demanio di Gudo. Sono, generalmente, individui immaturi, ma capita di incontrare talvolta anche degli adulti; pertanto, non è da escludere anche una nidificazione. Il cormorano è un uccello ittiofago, che si nutre giornalmente di circa 400-500 grammi di pesce. Si nutre in modo opportunistico - in funzione dell'ambiente frequentato a scopo alimentare - della o delle

specie maggiormente disponibili e più facilmente predabili, ovviamente considerando il loro comportamento. Orbene, nei corsi d'acqua a salmonidi esso preda prevalentemente il temolo (rapporto 2-3:1) rispetto alle trote, con un prelievo distribuito sulle diverse taglie ma incentrato prevalentemente su individui di circa 20/30 cm. Gli effetti dell'attività predatoria da parte dei cormorani sulla fauna ittica possono essere così riassunti:

- prelievo diretto di pesci, di entità proporzionale al numero dei cormorani e ai giorni di attività di pesca da parte degli stessi uccelli;
- ferimento dei pesci che sfuggono alla cattura, con conseguente maggiore suscettibilità alle malattie;
- alterazione del comportamento dei pesci, che sono spaventati e debbono così abbandonare il loro habitat naturale.

Questi concetti risultano da esperienze e studi effettuati in altri Paesi, dove le tratte fluviali presentano condizioni uguali ai nostri corsi d'acqua, segnatamente il Ticino e la Maggia. Nelle tratte dove sono state effettuate delle indagini di campo, con presenze limitate di uccelli, si è potuto verificare che le popolazioni di salmonidi sono ben strutturate, con una corretta proporzione fra giovani, sub-adulti ed adulti. Per contro, nei tratti in cui le presenze sono cospicue e costan-



Punti fermi significativi da non dimenticare

A proposito di uccelli ittiofagi, non si possono dimenticare alcuni fatti salienti.

- L'assemblea FTAP 2003, svoltasi a Gordola, ha votato all'unanimità una «risoluzione» per denunciare «*le continue segnalazioni, da parte delle società di pesca e di numerosi pescatori, di forti impatti e predazioni sul patrimonio ittico ticinese, principalmente lungo i corsi d'acqua, da parte di aironi cenerini e di cormorani*». Da qui la richiesta, esplicita, al Dipartimento del territorio «*a procedere ad un censimento su tutto il territorio ticinese delle seguenti specie ittiofage: aironi cenerini, cormorani e svassi*». La stessa autorità era stata invitata, un anno fa, «*a redigere un rapporto entro al massimo un anno, indicando in modo chiaro e quantificato l'impatto che queste specie hanno sul patrimonio ittico lacustre e lungo i corsi d'acqua*», segnalando pure «*le misure che sarà necessario prendere affinché questo impatto venga contenuto entro limiti sostenibili*». Si è sempre in attesa del rapporto dipartimentale...

- Da parte sua, il Gruppo di lavoro cormorano e airone, in una riunione dell'ottobre scorso, ha preso atto della «*situazione disastrosa con la quale è confrontato lo stabilimento piscicolo Pura SA*»: fauna ittica colpita da una forte moria, predazione da parte di aironi, ecc. «*Gli aironi rappresentano pertanto un potenziale vettore della malattia all'esterno dello stabilimento*». E nel verbale di quella riunione si legge anche: «*Fintanto vi saranno delle trote presso la piscicoltura, l'UCP dovrà organizzare l'abbattimento degli aironi che si nutrono presso lo stabilimento. In seguito, prima della rimessa in funzione della piscicoltura, la stessa dovrà essere coperta, in modo da impedire la predazione da parte degli aironi*». Finalmente, vien voglia di commentare, si riconoscono a pieno titolo - dopo anni di denunce - i danni, gravissimi, procurati da cormorani e aironi cenerini. «*Per la fauna ittica della Magliasina non dovrebbero esserci problemi, considerata la portata del corso d'acqua e il conseguente effetto di diluizione della concentrazione dell'agente patogeno presente nell'acqua di scarico della piscicoltura*». Che Dio ce la mandi buona...

- Come noto, si tengono tiri dissuasivi invernali al cormorano. Durante il periodo di caccia bassa 2002, secondo i dati forniti dall'Ufficio cantonale caccia e pesca, sono stati abbattuti 20 cormorani: 6 nel distretto di Lugano, 3 in quello di Bellinzona e 11 nel distretto di Riviera. Nel periodo dal 1. dicembre 2002 al 31 gennaio 2003, sono stati rilasciati 13 permessi speciali per l'abbattimento dissuasivo dei cormorani che risalgono i fiumi Maggia (4) e Ticino (9). I capi abbattuti sono stati 23 (5 lungo il fiume Maggia e 18 lungo il fiume Ticino), per un totale di 131 uscite durante i 53 giorni del permesso.

Sul fiume Maggia i 4 volontari sono stati presenti durante 28 giorni con un totale di 38 uscite. Il numero di cormorani osservati è debole (in media, 2,7 capi al giorno; 12 giorni con 0 capi, 7 giorni da 1 a 3 capi, 9 giorni da 4 a 19 capi).

Sul fiume Ticino la presenza di volontari è stata assidua con 93 uscite in 52 giornate. Il numero di cormorani osservati a nord di Arbedo è risultato in media di 14 capi al giorno (10 volte da 0 a 5 capi, 11 volte da 6 a 10 capi, 10 volte da 11 a 20 capi, 9 volte da 20 a 40 capi e in un caso ben 60 capi).

Alle Bolle di Magadino, nei nove conteggi al dormitorio, il valore massimo è stato registrato il 18 dicembre 2002 con 309 esemplari. Come negli altri anni, si registra una crescita con un massimo a fine dicembre-inizio gennaio. Per il corrente inverno la FTAP aveva richiesto di prolungare l'azione dissuasiva sino alla fine del mese di febbraio, di reinserire il fiume Verzasca nei corsi d'acqua oggetto dell'intervento, di concedere più libertà nella scelta dei giorni da parte dei cacciatori, di anticipare l'orario di tiro e di organizzare una specifica riunione con i cacciatori coinvolti. Nella realtà dei fatti, si è deciso di confermare la forma di caccia sin qui applicata, con l'estensione del comprensorio di intervento in Vallemaggia, sino a Bignasco.

r.l.



ti, il concetto cambia totalmente. Inoltre, laddove gli habitat presentano condizioni idonee di diversità ambientale, con presenze di rifugi, le trote hanno mostrato segni di abbondanza. In termini comportamentali, la trota è una specie che, allo stadio adulto, è estremamente solitaria e fa uso di tane e rifugi per sfuggire ai predatori; il temolo, invece, ha un comportamento gregario e predilige le zone in aperta corrente, per cui è maggiormente esposto alla predazione.

Sempre... peggio

Ripetiamo: il cormorano è migratore ed ospite invernale regolare su quasi tutti i grandi laghi e fiumi del nostro Paese. L'aumento dei nidificanti, nelle aree di riproduzione dell'Europa centrosettentrionale (Olanda e Danimarca, in particolare), ha determinato un consistente incremento della popolazione svernante. Fra il 1970 e il 1992, i cormorani - censiti nelle località di svernamento svizzere e delle regioni confinanti dei laghi di Ginevra e Costanza - sono passati da 450 a 8.400. Malgrado questa tendenza, al Sud delle Alpi la presenza invernale era limitata al Verbano, mentre sul Ceresio la specie non compare quasi neppure durante la migrazione. Fatto, questo, che negli ultimi anni si è invece alquanto modificato, tanto è vero che la colonia presente sul lago di Lugano è altrettanto numerosa, se non superiore, a quella del lago di Locarno.

Non è nostra intenzione gettare ulteriore benzina sul fuoco, tuttavia la situazione diventa sempre più critica. Conseguentemente, le attuali misure di contenimento non sono più sufficienti. Bisogna agire con maggiore determinazione. E con questo non intendiamo affermare che bisognerebbe procedere con metodi maggiormente incisivi. La soluzione deve essere presa a monte, nei luoghi di nidificazione! Adottando metodi meno drastici di quelli usati decine di anni or sono.

●

Modifiche al regolamento di applicazione e zone di protezione per gli anni 2004-2006

Per informazioni:
dott. Bruno Polli
Ufficio della caccia e della pesca
Residenza governativa
Bellinzona
telefono 091 814 35 37
fax 091 814 44 59
e-mail bruno.polli@ti.ch

In occasione della riunione della Commissione consultiva della pesca, tenutasi il 2 ottobre scorso, sono state discusse e messe a punto le modifiche da apportare al regolamento di applicazione alla legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni (RALCP) per l'anno 2004, nonché al decreto esecutivo concernente le zone di protezione pesca che resterà in vigore per il prossimo triennio. Le proposte di modifica sono state ratificate dal Consiglio di Stato e sono entrate in vigore il 1. gennaio 2004.

Innanzitutto,
ecco le modifiche al RALCP:

art. 2 cpv. 1 lett. c

la cattura di pesci da esca nei laghi alpini con gli appositi attrezzi (bottiglia, bertovello) sarà consentita dalle ore 12 del 31 maggio (in precedenza 30 maggio);

art. 3 cpv. 1 lett. a

il confine a monte della tratta del fiume Ticino in cui è vietata la pesca di fondo con moschette o camole naturali o artificiali, dal 15 marzo al 31 maggio, è stato spostato circa 350 metri più a valle, presso la confluenza con il torrente Baròggia, a valle del ponte ferroviario a sud di Giornico, in modo che coincida con il confine a monte della zona di protezione no. 14 del decreto esecutivo concernente le zone di protezione pesca 2004-2006;

art. 14

sono stati introdotti due nuovi capoversi. Il cpv. 5 regola il decadimento del diritto di rinnovo delle patenti tipo P (per reti) a fronte di un mancato uso professionale. Si richiede infatti ai titolari l'effettuazione di un numero minimo annuo di 50 giornate di pesca. Il cpv. 6 specifica la competenza (attribuita al dipartimento) e i criteri per il rilascio di nuove patenti professionali;

art. 28a

questo nuovo articolo assegna all'Assoreti - recentemente riconosciuta dal Consiglio di Stato quale associazione mantello che raggruppa i pescatori professionisti del Verbano e del Ceresio - dei compiti specifici in merito all'organizzazione e all'effettuazione dell'esame, al quale dovranno sottoporsi i nuovi richiedenti di patenti professionali;

allegati 1 e 2, art. 2 cpv. 3

negli allegati al RALCP è stata introdotta una deroga all'applicazione degli orari per la posa e la levata delle reti da fondo e dei trameggi nei laghi Verbano e Ceresio nei mesi da novembre a marzo;

allegato 2, art. 1

è stato introdotto il divieto assoluto di cattura per l'alborella nel Ceresio;

allegato 3, art. 3 cpv. 1 e art. 4

nella regolamentazione specifica per il fiume Tresa, è stata introdotta la possibilità di praticare la pesca notturna nella tratta dal ponte della dogana di Ponte Tresa fino a monte dello sbarramento di regolazione delle acque nella stessa località, nonché di fare uso degli attrezzi per la cattura dei pesci da esca (bilancino, nassetta, bottiglia) nella medesima tratta.

Decreto esecutivo concernente le zone di protezione pesca per il periodo 2004-2006

- Sono state abrogate due zone di protezione: quella della roggia dei Ronchini a Gordevio e quella sul fiume Ticino, a monte del viadotto tra Claro e Preonzo.

- Altre due zone di protezione sono state modificate: quella sul Lavaggio, dalla quale è stata tolta la tratta del Boscaccio, e quella del Rio Secco di Ambri, dalla quale è stata tolta la tratta a monte del ponte sulla strada agricola nei pressi della ferrovia in località La Bassa.

- Infine, sono state meglio specificate le disposizioni per le zone di divieto alle foci dei fiumi Ticino e Verzasca.

Raccomandiamo a tutti coloro che staccheranno la patente annuale o turistica di pesca nel 2004, di leggere attentamente le normative principali inerenti la pratica della pesca che sono riportate sulla pa-



Doveroso ringraziamento a Gianfranco Campana

A fine dicembre 2003, ci sono pervenute - inattese - le dimissioni del nostro segretario federativo Gianfranco Campana. Il Comitato direttivo ne ha preso atto e, pur con rincrescimento, non può che sottostare a questa decisione. Nel contempo, però, è doveroso esprimere a Gianfranco il ringraziamento più sincero per l'apprezzata e qualificata attività, svolta a favore della FTAP con esemplare dedizione e puntuale diligenza. Con la viva speranza che Gianfranco Campana, ora impegnato come segretario comunale del Comune di Val Colla, possa comunque sempre rimanere vicino al mondo della pesca, e l'augurio di molte soddisfazioni nel suo nuovo campo professionale.

Il Comitato direttivo

Nel guadino dei più fortunati

Luigi Broglia, pescatore luganese da lunga data, ha avuto la grossa soddisfazione di ricevere in regalo dalla Befana - siccome la cattura è avvenuta proprio il giorno dell'Epifania - un magnifico luccio del peso di 13 chilogrammi e lungo 1,10 metri. La fortunata pesca è avvenuta nel Verbano, precisamente in prossimità di Magadino, ove Broglia (residente a Torricella) è solito pescare con la propria barca. In questo caso, il luccio (femmina) - sinora la preda più consistente dal profilo del peso - è stato allamato, pescando con il pesciolino vivo. Nei giorni successivi, precisamente il 10 gennaio, sempre in zona, ha agganciato un luccio ancor più... in carne (sui 18-20 chili), che - dopo oltre mezz'ora di lotta a... tu per tu - se l'è però svignata.

Ricordi d'altri tempi

Trota fario di 10,4 kg e lunga ben 99 centimetri

Un lettore del nostro periodico su acquicoltura e pesca, Maurizio Pozzorini di Brissago, ci aveva chiesto notizie su una cattura da primato, un «gigante» insomma, effettuata da un non meglio identificato personaggio, di nazionalità probabilmente americana. Forse, uno degli aviatori che - alla guida delle famose fortezze volanti - aveva notato sorvolare gli splendidi laghetti ticinesi verso la fine del 1945. Le ricerche intraprese hanno permesso di accertare la veridicità della notizia. Infatti, su «Acquicoltura ticinese» del 15 agosto 1946, a pagina 58, il fatto è documentato con tanto di immagine fotografica. Ecco la foto del bravo quanto fortunato autore dell'accaduto, con il relativo commento.



«Un pescatore che può dire di avere ben inaugurato la canna Luxor e il mulinello lancio, acquistati due giorni prima dalla nota ditta Ambrosini in Lugano, è l'artista americano sig. M. Lorrison che il 7 giugno scorso, con filo Nylon No. 25 e cucchiaino Mozzi 2, pescava al lago Ritom la magnifica trota fario che lui stesso presenta ai nostri lettori. Per portare in secco il bestione, pesante kg. 10.400 e misurante 99 cm., il sig. Lorrison venne aiutato dal sig. M. Mergaux e dovette faticare per una 1/2 ora. Complimenti e... in bocca al lupo».



È un lucioperca lungo 89 centimetri e del peso di 8 chili. L'ha catturato, lo scorso autunno nel lago Maggiore, Samuele Breu di Chironico, pescando con la canna dalla barca.



È una bellissima trota lacustre di 59 cm di lunghezza e 3 chili di peso, catturata il mattino del 27 dicembre 2003, alle ore 10.15, da Gino Staunovo sul lago di Lugano, in compagnia dell'amico Lorenzo Malosti.

Riapre il Museo della pesca

pensando a «Casa Lucerna»

Si va, a grandi passi, verso la conclusione del periodo invernale e quindi, fra poco, precisamente a fine marzo, riapre i battenti il Museo della pesca a Caslano. È una rassegna permanente, sempre più attraente e variata, in grado di suscitare ampi consensi per i suoi indubbi contenuti storici, documentaristici e didattici. Ha superato, l'anno scorso, i dieci



anni dalla fondazione grazie all'intraprendenza di Franco Chiesa e da qualche anno ha due validi timonieri in Bernardino Croci Maspoli (in quanto direttore del Museo del Malcantone da cui dipende anche questa struttura museale) e Maurizio Valente che è coordinatore dell'esposizione ittica di Caslano.

Per il 2004, in verità, non ci sono significative novità da segnalare, se non ricordare che il Museo della pesca riaprirà verso fine marzo, poco prima di Pasqua, e sarà poi accessibile (sino a novembre) il martedì, il giovedì e la domenica pomeriggio (oppure su appuntamento al tel. 091/606.63.63 ogni altro giorno). Già sin d'ora con l'avvertenza che il 10 giugno, nel giardino del museo, si terrà la tradizionale festa con musica e gastronomia. Se stavolta, in

pratica, non si è neppure infisso un... chiodo, non è certo per incuria o altre difficoltà, ma semplicemente perché da tempo ormai si guarda già a quella che potrebbe essere la nuova sede del Museo della pesca, sempre a Caslano, ma sul lago, in prossimità del Circolo velico, lungo il sentiero che circumnaviga il monte. Una posizione straordinaria, spazi in abbondanza. Sarebbe una soluzione ottimale. Ma i problemi, soprattutto di natura finanziaria, non sono né pochi né lievi... E sono proprio questi i problemi da mesi attentamente all'esame delle varie istanze. Gli ostacoli sono enormi, ma non si dispera di trovare il bandolo della matassa. Con la comprensione (e i soldi) del Comune di Caslano, dell'Ufficio musei, della Regione Malcantone, della LIM, ecc. ecc.

fish eye

Espolama Knife Show a Lugano



Il 24 e 25 aprile (sabato dalle 10 alle 18 e domenica dalle 10 alle 17), Espolama Knife Show, mostra internazionale del bel coltello, si ripresenta per la decima volta al Palazzo dei congressi di Lugano. Fortemente voluta dai suoi organizzatori Fabio Bianda e Hanspeter Klötzli, Espolama ha ospitato - sin dai suoi albori - numerosi nomi tra i più quotati nel campo della coltelleria mondiale. Anche alla prossima edizione (la numero 10) numerosi espositori abituali e nuovi entrati hanno già confermato la loro presenza. Il sito www.espolama.ch offre una panoramica informativa completa sull'avvenimento, inclusa la lista degli espositori che viene regolarmente aggiornata.

Mostra internazionale a Berna sui settori pesca, caccia e tiro

A Berna, nel padiglione BEA expo, dal 26 febbraio al 1. marzo 2004, è in agenda la mostra internazionale «Pesca, caccia, tiro».

La rassegna è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18 (venerdì fino alle 20, lunedì fino alle 16).

Questa sesta edizione si presenta ancor più vasta, svolgendosi in parallelo con l'esposizione «Agi, natura, mondo animale». Mentre



sinora la mostra era piuttosto un incontro privilegiato per gli amanti della natura in generale e le famiglie, stavolta vuol essere un palcoscenico più eterogeneo, in considerazione non da ultimo del crescente successo di pubblico.

Sagra del pesce a Burbaglio con gara di pesca

Domenica 14 marzo, si terrà la tradizionale «Sagra del pesce» al Burbaglio, sul lungolago di Muralto. La Società Sant'Andrea invita tutti gli amici pescatori a partecipare alle gare di pesca (con inizio alle ore 6.30) a trota, coregone, pesce persico e luccio, in programma sul lago Verbano. Per i giovani l'inizio della competizione è previsto per le ore 8.30. Ricordiamo che alle ore 10.30 ci sarà l'aperitivo pro ripopolamento con alborelle fritte e vino bianco», mentre a mezzogiorno verrà servito il pranzo a base di polenta e merluzzo. Alle ore 14.30 verrà fatta la premiazione, dopodiché proseguirà la distribuzione delle alborelle fritte. Gli interessati potranno iscriversi presso il negozio Ambrosini pesca a Muralto.